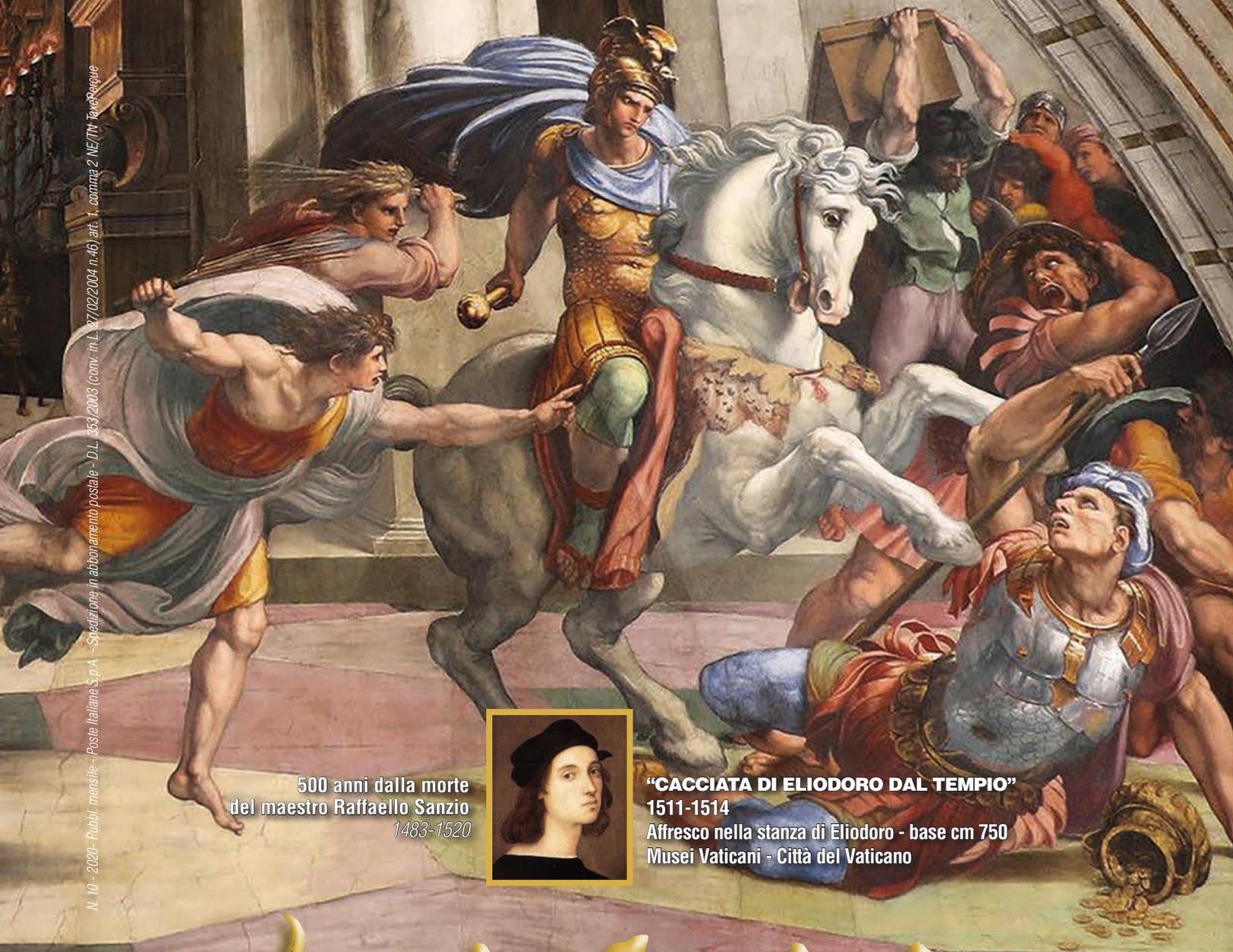
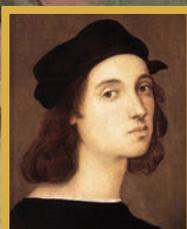


*"Tu rovesci i potenti dai troni
e innalzi gli umili"*



N. 10 - 2020 - Pubbl. mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 NE/TN - www.rai.it

500 anni dalla morte
del maestro Raffaello Sanzio
1483-1520



"CACCIATA DI ELIODORO DAL TEMPIO"
1511-1514
Affresco nella stanza di Eliodoro - base cm 750
Musei Vaticani - Città del Vaticano

Voci Amiche

NOVEMBRE 2020 n. 11 - INSERTO REDAZIONALE

Notiziario di informazione delle parrocchie di

BORGO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

- 1 Venga il tuo Regno

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

- 2 La cacciata di Eliodoro dal tempio
4 Commento teologico al dipinto
5 Il vero vaccino che vince l'egoismo
6 Fratelli tutti
7 Tendi la mano al povero
8 Un piccolo virus un grande virus
9 Rapporto di Caritas sulla povertà
9 Ero in quarantena, e tu...
9 "Operazione ascolto" in diocesi: aprirsi al futuro
10 Giornata del Seminario
10 Inizio dell'Avvento
11 Grazie a chi ha condiviso l'orto
11 Novità liturgiche
12 Sulla tua parola
12 La miglior vita

VITA DELLE COMUNITÀ

- 13 Borgo
23 Olle
28 Castelnuovo
30 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
30 Roncegno/Santa Brigida
33 Ronchi
35 Marter
38 Novaledo
43 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
43 Carzano
46 Telve
52 Telve di Sopra
54 Torcegno
60 Lo sapevi che...
61 "Foliage"

Voci Amiche

n. 11 novembre 2020

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Venga il tuo Regno

Chiediamo (consapevolmente?) la sua venuta ogni volta che preghiamo il Padre Nostro; diciamo di aspettarlo trepidanti (sul serio?) ogni volta che celebriamo la Santa Messa. Averlo inaugurato con la sua venuta è per Gesù il più bell'annuncio (Vangelo!) che si possa ricevere e dare. Stiamo parlando del Regno di Dio. Gesù ce ne parla come una realtà che è già iniziata ("è qui!"), ma non ancora compiuta. Cresce nascosto, ma inarrestabile come il seme; va aspettato con pazienza e perseveranza, ma poi arriva all'improvviso come un ladro la notte. Se

si fosse incarnato oggi Gesù - per spiegarci il Regno dei

Cieli - ci direbbe forse che è come un "virus" buono, che si diffonde silenzioso e poi esplose

all'improvviso mettendo a soqquadro le nostre

esistenze. Sappiamo di persone evi-

dentemente sintomatiche: i santi. Tanti

però sono anche gli apparentemente

paucisintomatici, spesso i più efficaci

nella trasmissione: i genitori, i nonni,

la vecchina della porta accanto... Cer-

to il Regno dei Cieli si può contrastare:

basta farsi ricoverare davanti alla TV o

vivere nel baccano continuo dei sempre

connessi! Non si potrà mai debellare però;

non esiste infatti vaccino. Verrà certo il giorno

benedetto in cui saremo tutti infettati. Che l'Avvento

che viene non sia ricordato nella nostra vita come quello del

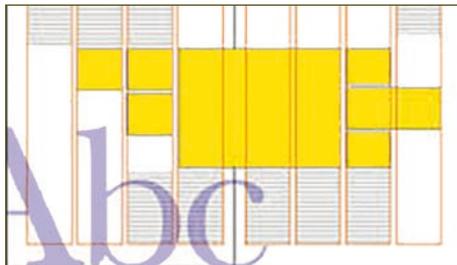
malefico Coronavirus, ma come quello della nostra conversio-

ne. Venga il tuo Regno!

Don Roberto



Dettaglio dell'affresco di Raffaello Sanzio "La cacciata di Eliodoro dal tempio" Palazzi Vaticani



Zona Pastorale

della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



"La scuola di Atene"
Autoritratto di Raffaello Sanzio e
presunto ritratto del Sodoma

Le opere di Raffaello Sanzio

La cacciata di Eliodoro dal tempio

di Alessandro Galvan

La cacciata di Eliodoro dal tempio è di fatto il "compagno di stanza" della liberazione di San Pietro: entrambi gli affreschi appartengono infatti al secondo ambiente che Raffaello si appresta a decorare negli appartamenti del Pontefice già a partire dall'estate del 1511, quando ancora erano in corso i lavori per la Stanza della Segnatura.

Questo è un momento di profonda crisi politica per Giulio II, il cui potere temporale è seriamente minacciato dall'avanzata delle truppe francesi di Luigi XII che stanno conquistando, città dopo città, i territori pontifici dell'Italia centrale. Papa Giulio è stanco, malato e sconsigliato dalla campagna militare che lui stesso aveva guidato, durante la quale aveva subito la perdita del controllo della città di Bologna.

Si sente minacciato su più fronti - il re francese era addirittura riuscito a radunare a Pisa un gruppo di cardinali dissidenti con l'intento di farlo deporre - e av-

verte il bisogno di far decorare la stanza che sarebbe servita come spazio dedicato alle udienze, con temi biblici che avrebbero testimoniato la potenza della Chiesa di fronte agli attacchi di nemici esterni.

In quegli stessi mesi l'Urbinate dipingeva uno dei ritratti più strepitosi della storia dell'arte, in cui il Papa si presenta come un uomo stanco e sconsigliato, immerso nella più totale disillusione. Siamo agli albori del genocidio in questo complicato scenario geopolitico.

La scena illustrata è presa dal secondo libro dei Maccabei, in cui si narra che il re di Siria, Seleuco IV, invia a Gerusalemme un suo incaricato, Eliodoro, a confiscare i beni del tempio destinati alle vedove e agli orfani. Onia, il sommo sacerdote, invoca il Signore per impedire che Eliodoro, entrato nel tempio scortato da un gruppo di soldati armati, esca con il denaro indebitamente sottratto.

A questo punto avviene il miracolo: un maestoso cavaliere bardato da una splendida armatura dorata con due bellissimi giovani al seguito getta a terra Eliodoro che, terrorizzato e tramortito dall'apparizione divina, viene portato fuori dai suoi con una barella.

È inutile sottolineare come la scelta di questo episodio biblico rappresenti un tentativo da parte di Giulio II di giustificare e, anzi, di sancire il legittimo diritto

Raffaello Sanzio, "La Stanza di Eliodoro"
Musei Vaticani, Città del Vaticano





Ritratto di Giulio II di Raffaello Sanzio (1511)

Affresco - Volta de La Stanza di Eliodoro

to della Chiesa di possedere ricchezze materiali. E non è un caso che nell'affresco sia presente lo stesso Pontefice ad assistere alla scena.

Ma veniamo a Raffaello e alla sua interpretazione del miracolo narrato nei Maccabei. La lunetta ci mostra l'interno del tempio splendidamente scandito da cupole dorate, uno spazio simile per concezione alla basilica bramantesca della Scuola di Atene, ma qui più condensato e quasi schiacciato.

Lo spazio della navata, separato da uno scalino dal presbiterio, occupa una posizione privilegiata nella composizione, come un enorme palcoscenico su cui si svolge la vicenda. Se nella *Liberazione di San Pietro* abbiamo parlato di approccio cinematografico, qui è sicuramente il caso di parlare di una dimensione teatrale: il tempio di Raffaello è un maestoso proscenio su cui convivono e recitano attori e spettatori.

In secondo piano, al centro della composizione appoggiato all'altare su di un basamento ottagonale, c'è Onia, il sommo sacerdote vero protagonista della vicenda, che richiede attraverso le preghiere l'intervento divino.

Egli è colui che muove e innesca l'azione, che causa la magnifica e imponente apparizione del cavaliere che travolge l'inerte Eliodoro. A sinistra dell'affresco ci sono gli spettatori. Le donne



impaurite che in un abbraccio collettivo quasi si nascondono e proteggono i propri figli, alcune indicando verso il miracoloso avvenimento. Due giovani curiosi si arrampicano fin sul plinto del poderoso pilastro composito per spiare la divina irruzione da un punto di vista privilegiato, proprio sopra due uomini - sembrano quasi provenire dalla vicina Scuola di Atene - che discutono amabilmente, quasi noncuranti di ciò che sta accadendo. All'estrema sinistra c'è lui, il Papa Guerriero che assiste all'evento da una portantina sorretta da quattro giovani vestiti con abiti moderni.

Una vera e propria irruzione dal futuro con la sedia gestatoria che è una macchina del tempo, anche lui fra il pubblico per l'imperdibile spettacolo.

A sinistra infatti c'è Eliodoro, con il recipiente delle offerte rovesciato sulla piastra ottagonale del pavimento (che

riprende la forma del basamento dell'altare), disteso ed esterrefatto come un *Galata morente*, che guarda assoggettato il temibile cavaliere, monumentale come il *Napoleone* di David, dinamico come il ritratto equestre di *Luigi XIV* di Bernini. È forse il movimento l'elemento unificatore di questa scena, l'azione che si fa teatrale e ricercata, preludio, come molti hanno notato, della stagione manierista.

E un ultimo dettaglio che si rivela particolarmente significativo sono quei due aloni neri sul pavimento, al centro in primissimo piano.

Sono le ombre dei due giovani che si stanno avventando su Eliodoro, congelati a mezz'aria in un fermo immagine che ricorda quasi un passo di danza, facendoci rimanere col fiato sospeso di fronte a questo leggiadro *coupe de théâtre*.

Raffaello Sanzio, "Cacciata di Eliodoro dal tempio", 1511-1514. affresco ne La Stanza di Eliodoro, Palazzi Vaticani



Commento teologico al dipinto "La cacciata di Eliodoro dal tempio"

di Pierino Bellumat

"Signore, tu rovesci i potenti dai troni e innalzi gli umili". "Beati i miti, i perseguitati...".

Giulio II, il papa "guerriero", voleva mostrare, con questo dipinto commissionato a Raffaello, la fine ingloriosa di quanti tentavano di sottrarre i beni della Chiesa, ma egli si riferiva ai suoi territori. Noi vogliamo rivisitare questo affresco con il pensiero al tempo liturgico che stiamo vivendo in questo mese di novembre: **la celebrazione di tutti i Santi (l'1), la commemorazione dei fedeli defunti (il 2), la solennità di Cristo Re (il 22) e l'inizio dell'Avvento (il 29)** nel quale invociamo la manifestazione gloriosa di Gesù, la piena liberazione dal male, la cacciata dei profanatori di ogni tempio di Dio (la Chiesa e ogni uomo) e di quanti spogliano templi e persone dei loro tesori e della loro dignità. Ci uniamo anche noi alla supplica del sacerdote Onia III che chiedeva l'intervento divino per la cac-

ciata di Eliodoro (2 Macc. 3), perché il Signore torni a visitare la nostra storia e porti salvezza a tutti (Eliodoro compreso, come narra il secondo libro dei Maccabei). Dio infatti protegge la Chiesa, santa e peccatrice, ne difende la santità, la ridona a chi ha peccato.

La santità: inizio e meta della vita cristiana

"La santità è dono, chiamata e risposta. In quanto grazia di Dio, cioè suo **dono**, è qualcosa che non possiamo comperare o barattare, ma accogliere partecipando così alla stessa vita divina mediante lo Spirito Santo che abita in noi dal giorno del nostro battesimo. **Il seme della santità è proprio il battesimo**. Si tratta di maturare sempre di più la consapevolezza che siamo innestati in Cristo, come il tralcio è unito alla vite, e pertanto possiamo e dobbiamo vivere con Lui e in Lui da figli di Dio. Allora la santità è vivere in piena comunione con Dio già adesso, durante questo pellegrinaggio terreno.

Ma la santità, oltre che dono, è anche **chiamata**, è una vocazione di tutti i cristiani, dei discepoli di Cristo; è la strada di pienezza che ogni cristiano è chiamato a percorrere nella fede fino alla comunione definitiva con Dio nella vita eterna. La santità diventa così **risposta** al dono di Dio, perché si manifesta come as-



sunzione di responsabilità nell'impegno quotidiano di santificazione nei doveri e nelle circostanze della vita.

I Santi, che la liturgia celebra l'1 novembre, sono fratelli e sorelle che hanno riconosciuto di aver bisogno della luce divina. Essi costituiscono la "Città santa", alla quale guardiamo con speranza come alla nostra meta definitiva" (papa Francesco all'Angelus dell'1.11.2019).

I defunti: il nostro futuro

Se la santità di Dio è la meta definitiva della nostra vita, anche la commemorazione dei fedeli defunti ci ricorda la stessa verità. **La meta decide tutto il viaggio**; il traguardo detta la direzione, il senso del percorso, ci fa verificare la coerenza di ogni scelta. "Celebriamo la commemorazione di chi non è più con noi, per camminare nella giusta direzione, pur nel dolore ma illuminati dal bene che insieme abbiamo vissuto e che andiamo a ritrovare" (Famiglia Cristiana 43/2019). Celebriamo la commemorazione dei defunti per proclamare che essi sono il nostro futuro, non il nostro passato. Il dolore per quanti ci hanno lasciato manifesta il nostro amore verso di loro e la vita che ci siamo scambiati. E l'amore ci

Autoritratto di Raffaello in un particolare della "Cacciata di Eliodoro dal tempio"



Eliodoro giace a terra travolto dal cavallo con un vaso



Il Grande Sacerdote Onia invoca la collera divina su Elidoro (particolare)

porterà da loro. **Essi hanno già raggiunto la meta**; non vogliamo farli tornare da noi, anche se desidereremmo averli ancora con noi.

Viviamo con la speranza di riabbracciarli, ma anche di essere abbracciati per sempre da Dio. Siamo degli attesi. Il 2 novembre (ma non solo!) passato e futuro, cielo e terra, Chiesa trionfante e pellegrinante, tempo ed eternità si abbracciano.

La nostra esistenza **non è un cammino verso la morte**, ma verso la vita, quella eterna. Dio non ci toglie questa vita, ma le dona la pienezza, la rende compatibile con Lui. "Con la morte lo Spirito può operare una creazione nuova. Non è la fine della vita, ma l'approdo.

Viene il Signore Gesù; non arriva a mani vuote, ma con la pienezza del suo Spirito. L'ingiustizia non avrà l'ultima parola; vincerà l'amore. Il donarsi di Gesù avvolgerà quelli che non si sono arresi al male" (*Ezio Gazzotti*).

Dio non viene come un ladro, non ci deruba (come Elidoro) dei nostri tesori. Egli finalmente può purificare per sempre le nostre impurità, può far trionfare per sempre il suo amore sui nostri limiti e imperfezioni. Ogni giorno siamo chia-

mati alla vita e alla morte. Per Dio il bene più grande non è una vita lunghissima sulla terra, ma una vita risorta ed eterna; egli non risponde al nostro bisogno di spiegazioni davanti alla morte, ma al **nostro desiderio di felicità**.

E per entrare dove ora sono i nostri cari, il Vangelo ci indica il "protocollo" da seguire: vivere le Beatitudini (Matteo 5) e il Giudizio finale (Matteo 25) al quale saremo sottoposti ("Avevo fame, sete, freddo..., e tu...").

Se la nostra "carta d'identità" sarà marchiata da questi atteggiamenti evangelici, ci sentiremo sicuramente dire: "È a posto; venite benedetti dal Padre mio" (*papa Francesco*).

Tornando al dipinto di Raffaello, anche noi siamo invitati a fare nostra la preghiera degli Ebrei che "benedicono il Signore che aveva glorificato il suo luogo santo" (2 Macc. 3,30) e con il sacerdote Onia impetrano da Dio anche la grazia della vita a Elidoro, che, salvato, si farà testimone nel suo Paese, la Siria, "delle opere del Dio grandissimo che aveva visto con i suoi occhi" (3,36).

Per questo imploriamo da Dio la sconfitta definitiva del male e la venuta del suo Regno con la solennità di **Cristo Re** e rinnoviamo nell'**Avvento** la nostra attesa di cieli nuovi e terra nuova, in cui avranno stabile dimora la giustizia e la santità, doni di Dio.

Il vero vaccino che vince l'egoismo

L'egoismo è una gran brutta bestia: è un declinare il mondo, la vita sempre e solo alla prima persona singolare, il misurare tutto su se stessi. Non è solo mettere se stessi prima degli altri, ma considerarsi al di sopra secondo un atteggiamento mentale che considera gli altri inferiori o nulla.

Così l'egoismo non costruisce niente; divide e basta: contagioso e corrosivo al punto che la convivenza sociale rischia di diventare una somma di egoismi in precario equilibrio dove - è inevitabile - vince il più forte, il più egoista. Ma è chiaro che così non si va lontano e, prima o poi, si finisce solo per moltiplicare i nodi che arrivano puntualmente al pettine.

A questo proposito, nel 2007, in visita alla diocesi di Velletri, commentando la parabola del fattore infedele, papa Benedetto XVI mise in luce come *la vita in verità è sempre una scelta tra onestà e disonestà, tra fedeltà e infedeltà, tra egoismo e altruismo, tra il bene e il male. In fondo si tratta della decisione tra l'egoismo e l'amore, tra la giustizia e la disonestà, in definitiva tra Dio e Satana.*

Se amare Cristo e i fratelli non va con-



rovesciato da cui fuoriescono monete d'oro

Particolare dell'affresco
"La cacciata di Elidoro dal tempio"





siderato come qualcosa di accessorio e di superficiale ma piuttosto come scopo vero e ultimo di tutta la nostra esistenza, occorre saper operare scelte di fondo, essere disposti a rinunce radicali. Oggi - come ieri - la vita del cristiano esige il coraggio di andare contro corrente, di amare come Gesù che per noi è giunto fino al sacrificio sulla croce e di imitarlo.

E su questa strada si è collocata la splendida realtà del volontariato.

Lo ha ricordato papa Francesco il 3 settembre 2016. *Tra le realtà più preziose della Chiesa ci sono tutti coloro che ogni giorno, spesso nel silenzio e nel nascondimento, danno forma e visibilità alla carità. Tra questi ci siete anche voi, artigiani di carità: con le vostre mani, con i vostri occhi, con il vostro ascolto, con la vostra vicinanza, con le vostre carezze... artigiani di carità! Voi esprimete il desiderio tra i più belli nel cuore d'uomo: quello di far sentire amata una persona che soffre. Nelle diverse condizioni del bisogno e delle necessità di tante persone, la vostra presenza è la mano tesa di Cristo che raggiunge tutti. La credibilità della Chiesa passa in maniera convincente anche attraverso il vostro servizio verso i bambini abbandonati, gli ammalati, i poveri senza cibo e lavoro, gli anziani, i senzatetto,*

i prigionieri, i profughi e gli immigrati, quanti sono colpiti dalle calamità naturali... Insomma, dovunque c'è una richiesta di aiuto, là giunge la vostra attiva e disinteressata testimonianza. Voi rendete visibile la legge di Cristo, quella di portare gli uni i pesi degli altri (cfr Gal 6,2; Gv 13,34). Cari fratelli e sorelle, voi toccate la carne di Cristo con le vostre mani: non dimenticatevi di questo. Siate sempre pronti nella solidarietà, forti nella vicinanza, solerti nel suscitare la gioia e convincenti nella consolazione. Il mondo ha bisogno di segni concreti di solidarietà, soprattutto davanti alla tentazione dell'indifferenza, e richiede persone capaci di contrastare con la loro vita l'individualismo, il pensare solo a sé stessi e disinteressarsi dei fratelli nel bisogno.

Siate sempre contenti e pieni di gioia per il vostro servizio, ma non fatene mai un motivo di presunzione che porta a sentirsi migliori degli altri. Invece, la vostra opera di misericordia sia umile ed eloquente prolungamento di Gesù Cristo che continua a chinarsi e a prendersi cura di chi soffre. L'amore, infatti, «edifica» (1 Cor 8,1) e giorno dopo giorno permette alle nostre comunità di essere segno della comunione fraterna.

don Armando Costa

"Fratelli tutti"

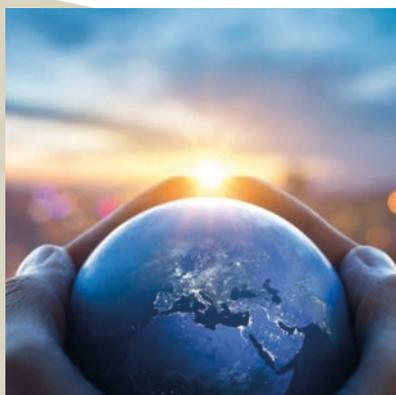
L'enciclica di papa Francesco per la fraternità e l'amicizia sociale

"Le ombre di un mondo chiuso" gravano sul futuro dell'umanità: egoismi, disoccupazione, razzismo, mercato deformato, povertà, deterioramento dell'etica... Sono problemi globali che esigono azioni globali e non innalzamento di muri per dissolverli.

In questa società malata che volta le spalle al dolore, che scarta i feriti e i fragili, siamo invitati a essere **Buoni Samaritani**, capaci di amare, di generare un mondo aperto, di uscire da noi stessi e di cercare il meglio per la vita degli altri.

Per dare il meglio di sé

Ecco le **indicazioni del Papa** per riuscire a dare il meglio di sé a tutti i livelli: tutelare la famiglia e rispettarne la missione educativa, volere concretamente il bene dell'altro, curare con solidarietà le fragilità delle persone senza esclusioni, lottare contro le povertà e le diseguaglianze, far prevalere il principio della destinazione universale dei beni sul diritto alla proprietà privata, fondare un'etica delle relazioni internazionali, non compromettere la crescita dei Pa-



Martin Luther King



esi più poveri con la gestione del debito estero, collaborare tra nazioni per affrontare il problema delle migrazioni superando l'emergenza, riconoscendo piena cittadinanza a tutti, lasciandosi arricchire, cercando il giusto equilibrio tra la tutela dei diritti dei cittadini e la garanzia di accoglienza dei migranti, superando il concetto di minoranza.

"La migliore politica"

Serve una politica che sia veramente al servizio del bene di tutti, che sappia creare opportunità di lavoro per una vita degna. Una politica che sappia evitare il populismo che strumentalizza il popolo ai fini del consenso elettorale. Compito della politica è promuovere gli indigenti, eliminare le esclusioni sociali, gli sfruttamenti, le mafie, la droga, le armi...

Una politica che sappia dire di no alla corruzione, all'inefficienza, al cattivo uso del potere, non sottomessa alla finanza, aperta all'apporto dei movimenti popolari. A livello internazionale è necessaria la riforma dell'ONU, perché tuteli i diritti umani e gli Stati più poveri.

Valori per costruire la convivenza umana

Dialogo, amicizia sociale, ricerca della verità, rispetto del punto di vista altrui, promozione della prossimità, genti-

lezza: sono gli ingredienti perché sia possibile l'incontro tra persone, perché si possano costruire strade e ponti di convivenza e promuovere la pace.

La pace è legata alla giustizia, alla misericordia e al perdono; non dimentica gli orrori del passato (Shoah, bombardamenti atomici, massacri etnici...), ma ne fa memoria e sa fare memoria soprattutto del bene.

Da qui il dovere di **eliminare le guerre**, le armi nucleari, dirottando all'eliminazione della fame le spese della corsa agli armamenti; di **abolire la pena di morte** e l'ergastolo, mirando al recupero dei carcerati e al rispetto di chi sembra sacrificabile (nascituri, disabili, poveri, anziani); di **superare il terrorismo** perché le religioni siano a servizio della fraternità nel mondo. Per questo cammino di pace tra le religioni è necessario garantire la libertà religiosa e adottare il dialogo, la collaborazione e la conoscenza reciproca.

Il ricordo di 4 figure che si sono identificate con gli ultimi per diventare "il fratello universale" (Martin Luther King, Desmond Tutu, Mahatma Gandhi e il beato Charles de Foucauld) e due preghiere concludono l'enciclica sociale ispirata a san Francesco e firmata il 3 ottobre sulla sua tomba.

"Tendi la mano al povero"

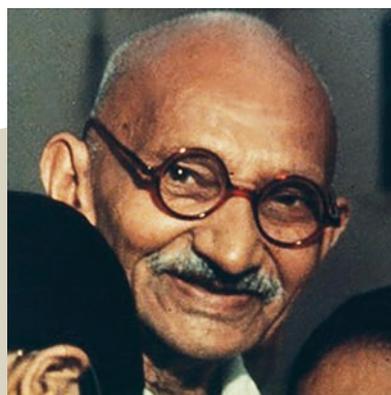
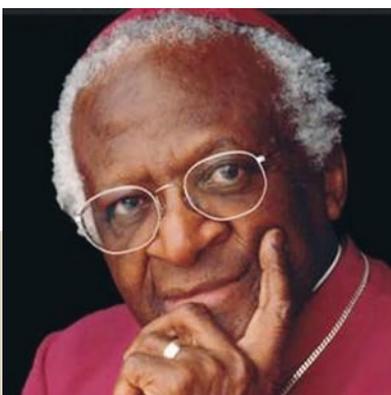
È il titolo del messaggio di papa Francesco per la **IV Giornata Mondiale dei Poveri, che si celebra il 15 novembre 2020**. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione a ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli. Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga.

"Tendi la mano al povero", invito preso dal libro del Siracide, è un **invito alla responsabilità** come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. "Tendi la mano al povero" fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono **le mani in tasca** e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Ci sono pure mani tese per sfiorare velocemente **la tastiera di un computer e spostare somme di denaro** da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette

Desmond Tutu

Mahatma Gandhi

Charles de Foucauld



oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono **mani tese ad accumulare denaro** con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono **mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte** per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

In questo panorama, gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete. Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero. "Si possono costruire muri e sbarrare gli ingressi

per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre".

Un piccolo virus un grande virus

"Un piccolo virus continua a causare ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Ha messo a nudo la **grande disuguaglianza che regna del mondo**: disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione: milioni di bambini non possono andare a scuola, e così via la lista. Queste ingiustizie non sono naturali né inevitabili. Sono opera dell'uomo, provengono da un modello di crescita sganciato dai valori più profondi. E ciò ha fatto perdere la speranza a molti e ha aumentato l'incertezza e l'angoscia. Per questo, per uscire dalla pandemia, dobbiamo trovare la **cura non solamente per il coronavirus** – che è importante! – ma anche per i grandi virus umani e socioeconomici. Non bisogna nascondersi, dando una pennellata di vernice perché non si vedano".

(Papa Francesco, udienza del 30.9.2020)



Rapporto di Caritas sulla povertà

Compito della Caritas è anche quello di far conoscere le vite dei poveri che nessuno racconta. A questo scopo il 17 ottobre è stato pubblicato il nuovo rapporto sulla povertà in Italia. Questi in sintesi i principali dati.

A causa della pandemia:

- forte calo dell'occupazione (841 mila occupati in meno rispetto al 2019)
- vistosa impennata di chi non cerca più un lavoro
- balzo dei "nuovi poveri", cioè di chi si rivolge alla Caritas per la prima volta (45%)
- forte riduzione del reddito per metà delle famiglie italiane
- tra chi si rivolge alla Caritas, gli Italiani sono il 52% (rispetto al 47,9% del 2019).

E la Caritas cerca di ovviare offrendo orientamento, alimenti, vestiario, pagamenti di bollette...

Avviso per l'anagrafe di Voci Amiche

Caro lettore, se desideri che accanto al nome del tuo defunto compaia la sua foto, sei pregato di farla pervenire agli uffici parrocchiali o ai corrispondenti delle varie parrocchie.

La stessa cosa vale per le foto di battesimi e matrimoni.





Ero in quarantena, e tu...

(Mt. 25,36?)

Ero in quarantena assieme a mio marito e a mio figlio disabile. Avevo fatto visita a una famiglia, un membro della quale è risultato poi positivo al Covid-19. Mio figlio aveva bisogno assoluto di uscire di casa, di passeggiare. Ho lanciato appelli sui social, ma nessuno ha risposto. Nessuno si è fatto vivo per sapere se avevamo bisogno di qualche servizio, noi o il nostro figlio speciale. Comprendo che ci trovavamo al centro della pandemia: non si sapeva ancora come comportarsi. Non si sarebbe potuto fornire anche ai volontari di tante associazioni tutta l'attrezzatura necessaria per continuare la propria attività senza correre il rischio di contagiarsi?

Possiedo anche un cane, altrettanto bisognoso di uscire di casa. Ho rilanciato un appello sui social. Immediatamente si sono fatte vive tre associazioni che si sono offerte di portare a passeggio il mio cane anche più volte al giorno e gratuitamente. Veramente benemerite!

Ero in quarantena, e tu... Possibile che un cane riscuota più attenzione e abbia più valore di una persona umana, soprattutto se disabile?

"Operazione ascolto" in diocesi: aprirsi al futuro

L'8 ottobre, all'Arcivescovile, monsignor Lauro Tisi ha voluto incontrare sacerdoti e diaconi della diocesi per una riunione preparata dalla Commissione per la formazione permanente del clero.

L'agire silenzioso dello Spirito

L'incontro è stato aperto da una video-intervista in cui frater Enzo Biemmi ha fatto riflettere sulla pandemia come bassa marea, che fa scoprire cose belle mai viste prima, ma anche tanti rifiuti accumulati da tempo, da ripulire. Nel tempo del covid sono affiorate tante novità, germi di vita che crescono tra i rovi (e rovi possono essere anche troppe iniziative ecclesiali!). Come dopo il Vaia, la natura lentamente e spontaneamente si rigenera, purché l'uomo non metta intralci.

Così opera lo Spirito: il suo agire è delicato e imprevedibile.

Per il biblista don Stefano Zeni dobbiamo essere "riparatori di brecce" (Is. 58,12) per un nuovo futuro, collaboratori di Dio per riedificare.

"Per ricostruire servono un'idea e un cantiere", scriveva l'architetto Renzo Piano.

Le indicazioni del vescovo Lauro

La traccia della nuova formazione del clero è nata dal disagio dei preti giovani, dei parroci con troppe comunità da servire e dalla fatica dei sacerdoti collaboratori. Grazie quindi allo Spirito che l'ha suggerita ai fini di una pastorale più evangelica e più umana. Non si deve pensare che la pandemia sia una parentesi, perché per un credente esiste solo un tempo abitato dallo Spirito e dal Risorto, un "kairós" benedetto. Il covid non ha fatto altro che evidenziare i limiti della nostra precedente pastorale. Dio ci liberi dalla nostalgia del passato!

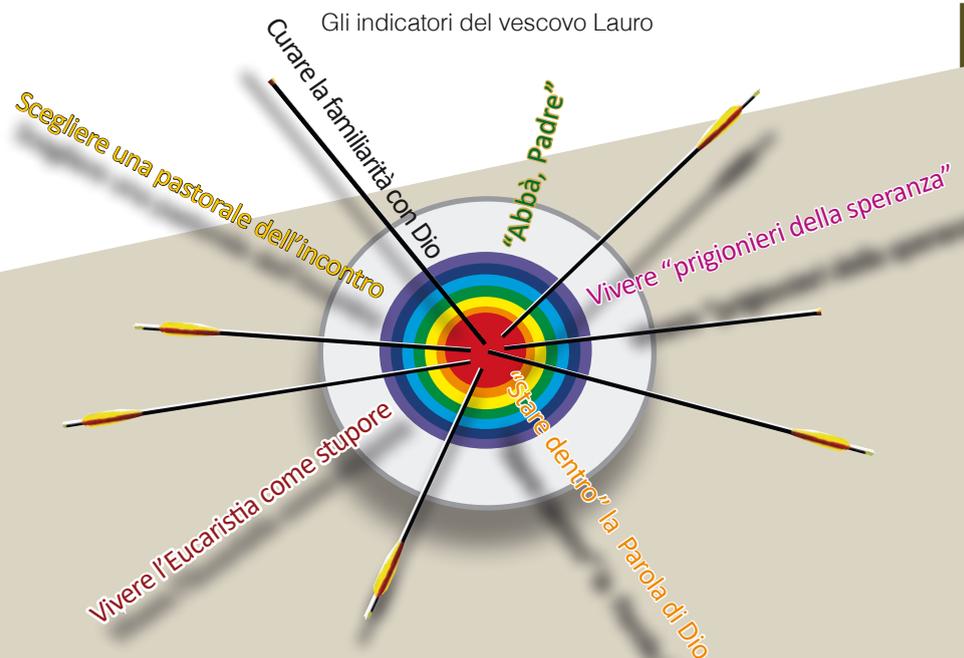
Questi gli atteggiamenti proposti dal vescovo ai preti:

- sapersi meravigliare per ciò che lo Spirito grida alla Chiesa: "Abbà, Padre". Ci ricorda che Dio è presenza e compagnia e che invita all'abbandono fiducioso;
- saper regalare alle persone speranza e fiducia, vivere "prigionieri della speranza" che è dono di Dio;
- imparare a stare dentro la Parola di Dio, perché la gioia di Cristo sia in noi;
- curare la familiarità con Dio, imparando a dargli del tu;
- nelle difficoltà di indire riunioni comunitarie, scegliere di passare ad una pastorale dell'incontro, porta a porta, per accorgersi di chi (anche adole-



Avvenire

Gli indicatori del vescovo Lauro





scente) vive chiuso in casa e dei problemi familiari;
- vivere l'eucaristia come stupore per il mistero e scoprirne il senso profondo. Così saremo veramente "adulti", perché "adulto è chi ha conosciuto, provato e accettato i limiti propri e quelli degli altri, continuando a credere nella vita".

22 novembre Giornata del Seminario

"Carissimi, la Giornata diocesana del Seminario offre ogni anno la possibilità di riflettere e pregare per i nostri seminaristi, per chi lavora e collabora affinché questa comunità - da sempre nel cuore della Diocesi - possa essere luogo accogliente e formativo. È anche occasione per ridare attenzione alla corresponsabilità che abbiamo come battezzati, nel ricercare ciascuno la propria vocazione e nell'aiutare a farlo soprattutto i giovani.

Abbiamo bisogno non di leaders come forse si poteva intendere il prete fino ad anni recenti, ma di uomini innamorati del Cristo e facilitatori del dialogo. Sembra peraltro affievolita anche la percezione di una comune

chiamata battesimale alla sequela di Gesù Cristo. Questa Giornata deve dunque aiutarci a rinnovare la consapevolezza che Lui è la fonte di progetti di vita autentica, singolarmente e come popolo di Dio.

Vi affido la responsabilità di essere accoglienti e attenti ai giovani che si avvicinano alle nostre comunità, cercando di volere il loro bene e di essere buoni compagni di viaggio perché trovino in noi dei cristiani coerenti che li possano aiutare a crescere come credenti e come uomini. Affido alla vostra preghiera la comunità del Seminario diocesano e soprattutto il cammino di chiunque si interroghi su dove il Signore lo stia chiamando".

*Mons. Lauro Tisi,
Giornata del Seminario 2019*

29 novembre Inizio dell'Avvento

L'Avvento non è preparazione alla festa del Natale come rievocazione storica o rappresentazione della nascita di Gesù a Betlemme o suo anniversario. È il tempo che la Chiesa si e ci offre per **risvegliare la nostra fede nell'attesa del Signore** che viene ogni

giorno e **nell'accoglienza della sua presenza**. È una tappa del cammino verso la manifestazione ("venuta") di Gesù come giudice della storia e salvatore.

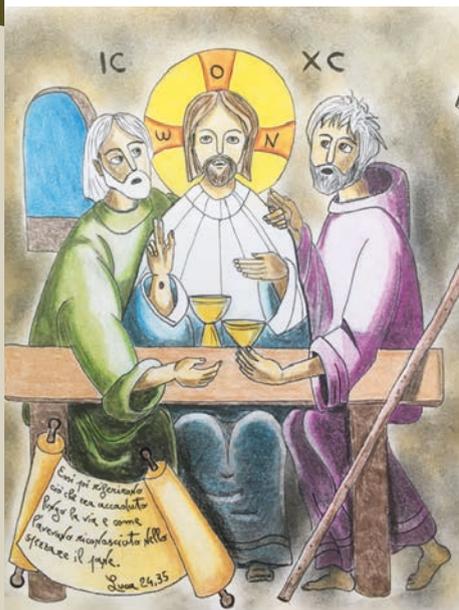
È il tempo in cui rinvigiamo l'ascolto del messaggio che Egli è venuto a portare sulla terra con la sua nascita, e l'impegno a viverlo fedelmente per incontrarlo quando verrà come il giudice e come il fine della storia.

È il tempo in cui invochiamo una presenza che già c'è e che attendiamo, tempo di pellegrinaggio e di ricerca di Dio, assetati di una Parola e di un volto, come la cerva alla ricerca dell'acqua. "Suscita in noi, o Padre, la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene" (dalla liturgia).

"L'Avvento è una corsa: verso Dio che ci è venuto incontro, che è sceso sempre più verso di noi prima con la creazione, poi con l'alleanza con il popolo d'Israele, poi con la nascita, la vita, la morte e la resurrezione di Gesù, infine con la Chiesa.

L'Avvento ci fa puntare gli occhi sul Figlio dell'uomo che sta venendo; gli corriamo incontro in attesa dell'abbraccio personale che avverrà oltre la vita terrena, oltre la storia.

L'Avvento è attesa: attesa che ci si



È arrivato! Il calendario giornaliero
2021 da colorare per i più piccoli

DUE PICCOLI PESCI



Giornalmente, ritagliando e colorando i foglietti, sarà possibile comporre un'immagine e una frase del Vangelo della settimana. Il libro/calendario per bambini si propone anche come un valido strumento per educatori e catechisti. È acquistabile presso Vita Trentina telefonando al 0461.272660 o sul sito www.vitatrentina.store



Particolare del dipinto di Caravaggio
"Fanciullo con canestro di frutta", 1593/1594

manifesti Colui che è in mezzo a noi e che noi non conosciamo; attesa che l'intervento di Dio faccia spuntare e crescere un germoglio dal tronco arido e sterile della nostra vita, perché con la forza dello Spirito possa produrre i frutti e le opere di Cristo.

L'Avvento maturi in noi **lo sguardo e la pazienza del contadino** che conosce le potenzialità del germoglio; **l'attenzione del profeta** che sa cogliere in segni insignificanti l'intervento del Signore; **il cuore di Maria** capace di cantare lo stile di Dio".

(Ezio Gazzotti in *Evangelizzare*)

Grazie a chi ha condiviso l'orto

Un grazie vivissimo a tutti coloro che hanno coltivato qualche metro in più del proprio orto, per destinarne il raccolto ai bisognosi.

Grazie alla natura generosa e al buon cuore di molti tante persone hanno potuto ricevere e gustare patate, ortaggi, frutta nella distribuzione del giovedì all'oratorio di Borgo.

Ancora grazie da Caritas, San Vincenzo, Ama e da tutti i beneficiari.



Novità liturgiche dal 29 novembre

Il **7 marzo 1965**, a Concilio non ancora concluso, entrava in vigore la riforma liturgica: il sacerdote presiedeva l'assemblea celebrante volgendosi ai fedeli presenti e usando la lingua parlata. 55 anni dopo si cambierà ancora qualcosa nelle nostre celebrazioni eucaristiche: tra l'inizio dell'Avvento 2020 e la Pasqua 2021 entrerà in vigore la terza edizione italiana del Messale Romano. I vescovi del Triveneto, riuniti a Pordenone nello scorso mese di settembre, hanno fissato la prima domenica di Avvento (**29.11.2020**) quale data comune per iniziare insieme a utilizzare il nuovo Messale.

C'è il pericolo di ridurne la portata al cambio di qualche parola, che in un primo tempo provocherà di certo un po' di confusione nella recitazione:

- nel Confesso si dirà: "... e a voi, fratelli **e sorelle**, che ho molto peccato..."; "E supplico la beata sempre vergine Maria... e voi, fratelli **e sorelle**...";

- il **Kyrie eleison** sostituirà il Signore pietà come risposta normale alle

richieste di perdono;

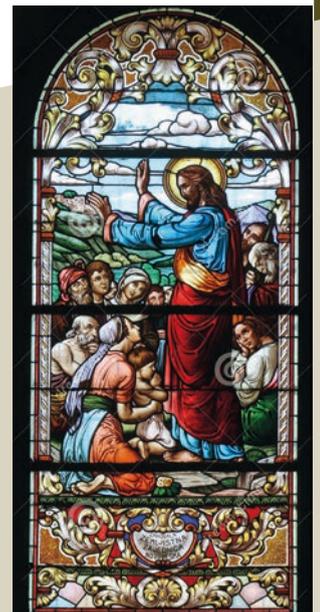
- nel Gloria la frase "agli uomini di buona volontà" è stata sostituita con l'espressione più corretta "agli uomini **amati dal Signore**";

- ci si alzerà in piedi subito dopo il o al "Pregate fratelli...", alla fine della Presentazione dei doni;

- due i ritocchi nel Padre nostro: "... i nostri debiti come **anche** noi li rimettiamo... **e non abbandonarci alla tentazione**";

- l'invito alla comunione viene modificato perché sia più fedele al testo biblico e latino. Questo il nuovo testo: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello", a cui seguirà la consueta risposta: "Signore, non sono degno...".

Ma la vera riforma deve riguardare una più convinta ministerialità. I corsi offerti ai Ministri Straordinari della comunione e della consolazione, ai lettori, ai responsabili dei cori e organisti, ai sacristi e incaricati degli addobbi delle nostre parrocchie,



che si sono tenuti all'inizio dell'anno, miravano proprio a risvegliare e a formare queste ministerialità.

"Sulla tua parola" con il vescovo Lauro

Sabato 24 ottobre è ripreso l'appuntamento diocesano con "Sulla tua Parola" con il vescovo Lauro: una proposta che invita a frequentare con semplicità e curiosità il Vangelo, con l'obiettivo di conoscere Gesù per poterlo riconoscere, come suggerisce papa Francesco. La riflessione è partita dal passo delle Beatitudini (Mt. 5,1-12). "Non esistono tempi non abitati dallo Spirito - ha ricordato don Lauro - perché il Signore **ha preso dimora nella Storia** e nessuno può sradicarlo. La Storia non sfuggirà alle mani di Dio. Lo Spirito ci parla in questo momento, nel travaglio di quest'ora. Lo Spirito ci sta radunando, sta portando a casa i suoi figli. **Se non c'è l'esperienza dell'amore non c'è l'esperienza della beatitudine.**

Le beatitudini sono lo spazio della nostra libertà. Sono scelte di libertà che hanno visto Gesù viverle in pienezza: sono la biografia di Gesù, la storia



di Dio, contengono la vita di Dio che in Gesù si è fatta conoscere a noi. Le beatitudini sono la possibilità per noi di fare esperienza di libertà, di uscire da noi e approdare alla libertà grazie all'esperienza di amare. L'uomo che ama, che si lega, che entra in relazione, è un uomo libero".

Dal sito della Diocesi

La miglior vita

Il numero di ottobre della rivista "Il Messaggero di Sant'Antonio" riporta una lunga intervista della giornalista Sabina Fadel ad alcune Clarisse del "nostro" monastero di San Damiano di Borgo Valsugana. Sei foto illustrano momenti della loro vita.

Il loro autoconfinamento è alla ricerca della vita dello spirito, per poterla gustare perché vissuta a tempo pieno. Una vita che nasce dalla relazione con Gesù e con le consorelle. Attorno a questo centro speciale fiorisce l'umanità più vera. Davvero "l'amore basta"!

"La morte non è niente"

La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami!

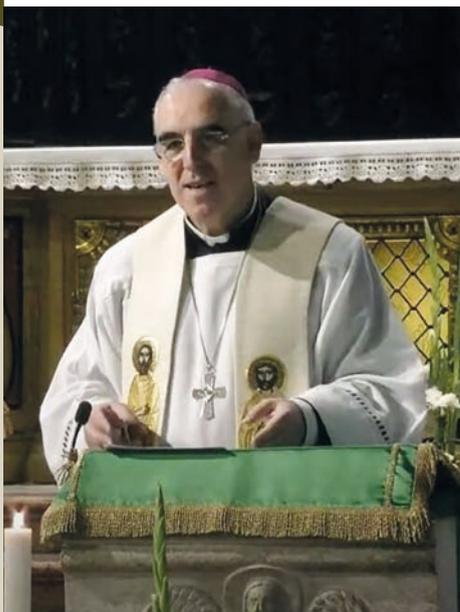
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

Sant'Agostino

Il vescovo Lauro Tisi



Santa Chiara. Basilica di Assisi



Queste mascherine "fai da te" proteggeranno come le altre?



Vita delle comunità

Dal silenzio di San Damiano

Con Te

*Accompagnaci, Signore,
lungo la nostra storia
per accogliere il tuo Regno
che è presente e che viene.*

*Aiutaci a seminare bontà
e a sorridere alla vita
perché tutto passa
e si avvicina l'incontro.*

*Fa' che gustiamo le gioie della Terra
con gli occhi al cielo
per renderti grazie
e cantare la tua gloria,
finché saremo con Te per sempre.*

*Quaggiù l'eternità è in boccio;
però sappiamo che fiorirà
in una bellezza
senza fine.*

Borgo Valsugana

A cura di

MARIO BASTIANI
m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN
parrocchiaborgovals@libero.it



"Cambiavento": festa diocesana adolescenti

Avevamo quasi smesso di sperare che si potesse fare, e invece eccoci qua: anche quest'anno possiamo dire di aver partecipato alla Festa diocesana assieme a tantissimi giovani di tutto il Trentino! Niente Palatrento, niente assembramenti, niente "balote"... Ma va benissimo così. In questo momento di incertezze, distanze e paure, poterci ritrovare nel nostro oratorio, in contatto con tante altre realtà come la nostra tramite radio, web e social, è stato davvero importante per farci ricordare che non siamo soli e che tante cose belle sono possibili anche oggi, pur se in modo diverso.

La nostra avventura di sabato 17 ottobre è iniziata con un pomeriggio all'insegna del giardinaggio e della creatività: sempre accompagnati dalla web radio dedicata alla Giornata adolescenti, alcuni di noi hanno "diboscato" il piazzale dell'oratorio, mentre altri lo hanno ravvivato realizzando un bellissimo murales con la frase: "Se l'opportunità non bussa, costruisci una porta". Una frase che abbiamo scelto pensando proprio al momento che stiamo vivendo e che ci ricorda quanto sia bello riuscire a costruire porte anche

Momenti gioiosi di creatività e di impegno





là dove sembra non ci sia nulla che si possa fare.

La sera, dopo aver partecipato alla Messa, ci siamo collegati dal nostro auditorium con i conduttori della serata in diretta da Trento e con tutti gli altri gruppi giovani. Subito abbiamo ricevuto la bella notizia tanto sperata: il gruppo di Borgo, con i suoi fantastici contenuti radio, ha vinto la mascotte del contest Apollo! Felici della notizia, siamo tornati a un momento più riflessivo, grazie agli spunti offerti dallo spettacolo ispirato al Vangelo di Matteo e alle parole del vescovo Lauro, profonde e incisive come sempre. Nello spettacolo abbiamo rivissuto l'episodio dei discepoli impauriti sulla barca agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Le parole di Gesù che camminando sulle acque esorta i suoi a non avere paura, spingono Pietro a farsi avanti, ma, dopo qualche passo, la paura comin-

cia a farlo affondare. È a quel punto che interviene la mano di Gesù a salvarlo, il vento si calma e anche gli altri discepoli lo riconoscono. Sono tante le parole e i pensieri che ognuno di noi ha portato via da questo momento. Oggi, forse più che mai, è bello sapere di non essere soli ricordando le parole di Gesù: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Ecco il "cambiavento" che calma la nostra tempesta.

Dopo aver gareggiato a distanza in qualche sfida, abbiamo salutato i vari gruppi e anche noi siamo tornati a casa. Ringraziamo di cuore gli organizzatori dell'evento che, nonostante le difficoltà e le incertezze fino all'ultimo, non hanno mai abbandonato l'idea di farci vivere, in un modo o nell'altro, questa giornata. Speriamo possa essere un segnale forte che ci spinga a trovare nuove "porte", nuovi modi di sentirci vicini e vivere insieme fantastiche esperienze.

"Oratorio in fiore"

Il direttivo dell'Oratorio Bellesini di Borgo Valsugana

ringrazia di cuore
le tante persone
che hanno contribuito
alla riuscita dell'iniziativa
"Oratorio in fiore", di sabato 24
e domenica 25 ottobre.
In molti hanno dimostrato
generosità, fiducia e
attaccamento al nostro oratorio.
Le offerte raccolte ammontano
a euro 2140 e saranno
destinate alle varie attività
che tutti speriamo
di poter riprendere presto.





Per padre Zambotti

È diventata ormai una piacevole consuetudine, verso i primi giorni di ottobre, la raccolta di fondi in favore delle "Tende di Cristo" con la distribuzione di colorati ciclamini da parte di alcuni volontari di Borgo e di Olle ai quali quest'anno si è aggiunto, portando nuovo entusiasmo, anche un gruppo di Castelnuovo.

Come sempre molto generosa e commossa è stata la risposta delle tante persone di buon cuore che hanno voluto aderire con una loro offerta, tanto che al termine della giornata la somma raccolta è risultata essere di ben 950 euro, prontamente girati a padre Francesco.

Le "Tende di Cristo" sono dei luoghi di accoglienza familiare - in cui ci si prende cura degli emarginati - voluti, costruiti e gestiti appunto da padre Francesco Zambotti, camilliano di Pejo (TN), senza dubbio uno degli operatori oggi più stimati in Italia e all'estero nel campo dell'assistenza all'emarginazione.

La sua "missione" ha inizio nel 1984 quando a Cremona fondò, con un gruppo di laici, l'associazione "La tenda di Cristo" costruendo una prima comunità rivolta al recupero e alla prevenzione della tossicodipendenza; negli anni a seguire ha trovato tanti altri "casi" di emarginazione e di sofferenza a cui ha rivolto, con l'entusiasmo che lo contradd-

distingue, il suo aiuto. È riuscito così, grazie anche alla collaborazione di tanti volontari soprattutto trentini, a costruire altre comunità e altri centri destinati a raccogliere malati di Aids, ragazze madri, handicappati fisici, bambini orfani, soprattutto in Brasile e in Messico.

Attualmente le "Tende di Cristo" sono più di 20, distribuite tra varie regioni in Italia, e appunto Brasile e Messico. Ultima in ordine di tempo "Casa Paola" a Rivarolo (Cremona), una splendida cascina rurale diventata un centro di accoglienza - con il supporto di tanti medici volontari - per tutte quelle persone sole che dopo l'ospedalizzazione hanno ancora bisogno di cure e di assistenza.

Proprio per aiutare padre Francesco nella difficile e senz'altro onerosa opera di costruzione, ma soprattutto di gestione di questi Centri, è sorta nella nostra provincia la prima associazione degli "Amici della Tenda di Cristo", che proprio quest'anno ha visto mancare, lasciando un grande vuoto in tutti noi, Erminio, fratello di padre Francesco che ci ha sempre coordinato in tutti questi anni. Un'associazione alla quale aderiscono con grande entusiasmo diversi trentini che offrono, con ammirevole generosità, un po' del loro tempo per dedicarlo sia alla raccolta di fondi che alla diretta costruzione dei Centri in Italia e all'estero. Si ringraziano vivamente

Padre Francesco Zambotti





quanti hanno aderito a questa iniziativa con il loro prezioso contributo. *“Il Signore della gioia illumina il cammino degli umili, si apre all’abbraccio dei poveri, risveglia l’amore e la gioia nella dolce esperienza della sofferenza. I poveri sono il sacramento della misericordia”*. Padre Francesco Zambotti.

Commemorazione di Alfredo Dall’Oglio

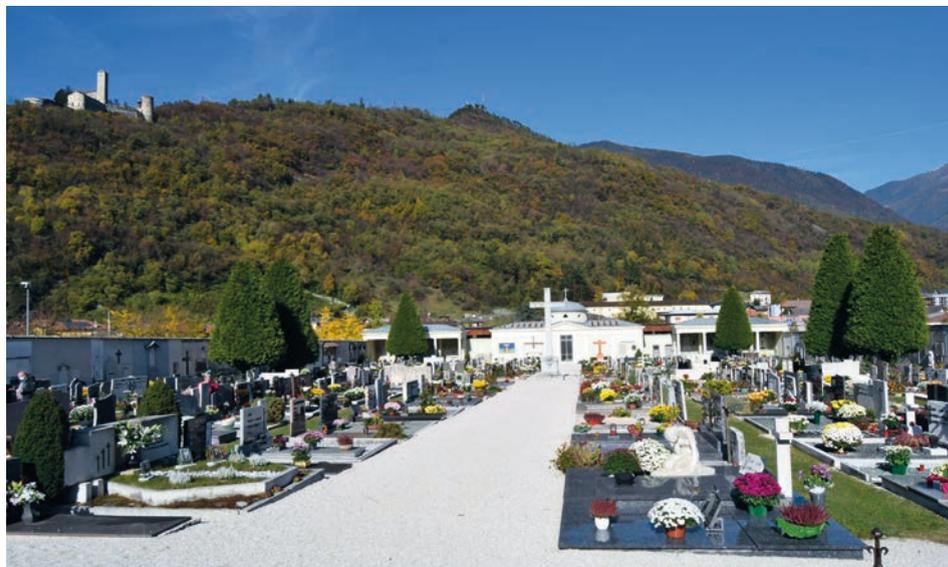
Avvolti dai colori dell’autunno, in una natura rivestita a festa, il sindaco di Borgo, i membri della giunta comunale, i rappresentanti della Parrocchia di Borgo, della Croce Rossa e delle Armi in congedo e in servizio hanno voluto commemorare il 31 ottobre la morte di Alfredo Dall’Oglio avvenuta in prigione a Berlino il 31 ottobre 1944, deponendo una corona alla stele che lo ricorda nel Parco della Pace a lui intitolato. Emigrante in Francia a tre anni (era nato nel 1921 a Borgo), divenne testimone coraggioso della fede cristiana. Impegnato a formare altri giovani nella Gioventù Operaia Cattolica in Francia e in Germania fu per questo imprigionato e fatto morire. Il suo anelito alla pace, al coraggio e



alla testimonianza spinga tanti giovani a onorare la vita donandola perché porti frutti di giustizia e di pace.

Festa dei Santi

“Se l’opportunità non bussava, costruisci una porta”. Ricordiamo i Santi: tante persone che hanno aperto la porta della loro vita alla santità di Dio. Celebriamo l’eucaristia: ogni domenica il Signore bussava al nostro cuore con la sua Parola e il suo Pane per portare anche a noi la sua santità.



Autorità presenti alla commemorazione

Nel ricordo dei nostri defunti





Giornata dell'Unità nazionale e Festa delle Forze armate

Anche quest'anno il 4 novembre - con le dovute precauzioni per l'emergenza sanitaria - si è svolta nella chiesa di Sant'Anna a Borgo la cerimonia per la Giornata dell'Unità nazionale e la Festa delle Forze armate. Questa data ricorda la fine della Prima Guerra Mondiale in seguito all'armistizio siglato a Villa Giusti a Padova il 3 novembre 1918 tra l'Impero Austro-Ungarico e l'Italia ed entrato in vigore il giorno dopo, ma fa memoria dei tanti soldati morti in guerra, oltre che dell'impegno delle Forze Armate per la nostra nazione. La cerimonia ha visto la benedizione di due corone d'alloro da parte del parroco don Roberto Ghetta: una è stata deposta dal sindaco Enrico Gal-



Momenti della celebrazione



van in ricordo dei caduti di Borgo. In seguito è stata deposta la seconda corona al monumento dedicato ai Caduti di Olle. A questo solenne momento erano presenti anche il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Borgo - capitano Alfredo Carugno -, il rappresentante della Tenenza della Guardia di Finanza - a.s.q.s. Carlo Pelissero -, la comandante del Corpo di Polizia Locale della Bassa Valsugana e Tesino - comandante f.f. Arianna Tamburini -, i rappresentanti della Croce Rossa e delle Associazioni nazionali dei Carabinieri, degli Alpini, dei Bersaglieri e dei Finanzieri e un folto gruppo di consiglieri in rappresentanza del consiglio comunale di Borgo Valsugana.



L'incontro di "fine lavoro" nel segno dell'amicizia, della riconoscenza verso la "famiglia alpina" e nel ricordo di chi è "andato avanti"



"Mani che parlano": quelle degli Alpini di Borgo

È stato per tutti un anno difficile questo 2020 e continua, purtroppo, a esserlo.

Anche per il nostro Gruppo Alpini di Borgo non sono mancate le preoccupazioni e i pensieri che ci hanno interpellato, e, prioritariamente, quello di "stare fermi", nel rispetto delle normative nazionali e provinciali; è stata la limitazione che più ci ha angustiato. I nostri valori e la nostra storia, oggi rappresentata dal servizio quotidiano per il proprio Comune e verso la Comunità, hanno ritrovato vigore e concretezza a inizio estate, quando tutti noi ci siamo messi all'opera per preparare i bancali di legna da ardere, ricavata dagli schianti di VAIA.

Rimettere in moto la forza delle nostre mani - concretizzando così l'esempio di volontariato quotidiano che meglio incarna i nostri valori rappresentati dallo stare assieme, dall'andare d'accordo, dal senso di fratellanza e di solidarietà verso chi ha meno o ha bisogno e del rispetto nei confronti delle Istituzioni - ci ha permesso, con il dono dei tanti bancali preparati, di sostenere famiglie e Associazioni, grazie anche al supporto dei Volon-



San Rocco

tari AVULSS di Borgo Valsugana che ci hanno indirizzato verso le "situazioni di bisogno". Sono questi, crediamo fermamente, i rapporti nell'ambito della rete del volontariato locale che creano "valore" e che fanno le nostre comunità sicuramente più forti, coese e solidali.

Non abbiamo lavorato solo con i nostri Alpini sul campo, ma davanti e accanto a noi avevamo l'esempio e il ricordo dei nostri alpini "andati avanti": a loro - Bruno Rizzon, Carlo Cimadon e Pacifico Zurlo, la cui perdita recente, improvvisa e prematura ancora non riusciamo a realizzare - dedichiamo il lavoro di quest'estate sapendo che anche loro ne avrebbero condiviso le finalità con forza, determinazione e cuore alpino.

Cogliamo questa occasione per augurare a tutta la comunità di Borgo che sempre ci è vicina con riconoscenza ed empatia, e alle Istituzioni, sempre al nostro fianco, serene giornate per le prossime festività di Natale e inizio Anno Nuovo, con la fiducia e la speranza nel cuore che, *insieme*, riusciremo a superare con responsabilità, senso del dovere, solidarietà e umiltà questi momenti di grande precarietà.

Il capogruppo Denis Donati

Il colera a Borgo nel secolo XIX

1836. Il 13 agosto 1836 si avvertì al Borgo il primo caso di colera. Giuseppe Gonzo da Grigno viene aggredito dal male alle 12.15 prima di entrare in Borgo cioè avanti di arrivare alla Barchessa. Muore quasi subito e viene sepolto lungo la Brenta alle 15 per non portare il cadavere attraverso la borgata. Gli altri colerosi verranno sepolti nel prato della chiesa di Onea.

Essi sono: 16 agosto Angela di Marco Armelao nata Sbetta - 17 agosto Giovanni Micheli qui oste, Antonio Felicetti detto frate - 18 agosto Marianna Micheli ostessa - 20 agosto Lorenzo Canei, Angela Armelao moglie di Giacomo nata Voltolini - Giacomo Armelao figlio della precedente muore epilettico da paura - 26 agosto Orsola Pircher nata Grueber vedova del fu Giuseppe Pircher - 30 agosto Giuseppe De Facio e Lucia Angonesi nata Lucchi - 31 agosto Domenica vedova Angeli nata Cappello, Rocco Cipriani - 1 settembre Angela Auser nata Marchi e Orsola Sigismondi nata Gasperi - 3 settembre Orsola Dalceggio, Maddalena Cappello moglie di Antonio - 4 set-

tembre Giacomo Auser, Luigi Altadonna, Barbara Galter e Giuseppe Inama - Giovanni Bosisio sarto.

Di Giovanni Bosisio vi è una lapide murata all'esterno della chiesa di Onea con la seguente scritta:

"Pregate eterno riposo all'anima di Giovanni Bosisio - morto nel bacio del Signore li 4 settembre 1836 di anni 68 - la moglie e i figli lacrimando posero".

7 settembre Antonio Galvan, Caterina Gaiardo - 15 settembre Giuseppe Rensi - settembre Carlo Holzhauser - 17 settembre Teresa Gaiardo - 20 settembre Giuseppe Carneri, Teresa Galvan vedova di Antonio morto coleroso li 7 corrente - 21 settembre il becchino Domenico Meneghini detto *Violin* che è l'ultimo.

I colpiti dal colera che guarirono sono: Orsola Felicetti di anni 22 - Giuseppe Divina di anni 50. - Giacomo Giobbe di anni 31 - Giovanni Maria Bernardi di anni 29 - Elena Galvan di anni 23 - Maria Bazzanella di anni 55 - Matteo Casagrande di anni 20 - Giovanni Paterno di anni 62 - Domenico Andriollo di anni 27 - Anna Gasperini di anni 40 - Giacomo Capraro di anni 40 - Domenico Carneri di anni 41 - Maddalena Beccele di anni 51 - Giacomo Abolis di anni 9 - Benedetto Facchinelli di anni 19





Lazzaretto dove venivano curati i malati di colera durante l'epidemia del 1836

- Giuseppe Moer di anni 34 - Teresa Fusinato di anni 45 - Anna Bazzanella di anni 40 - Giuseppe Borgogno di anni 60 - Teresa Marchi di Antonio di anni 15 - Bianchi moglie di Modesto di anni 25 - Simone Armelao di anni 46 - Marianna Dalceglio di anni 60 - Carlo Holzhauser di anni 65 - Angela Armelao moglie di Simone di anni 40 - Marianna Gioris ved. Eccher - Giuseppe Maggi di anni 30 - Giuseppe Carneri di anni 62 - Anna Voltolini moglie di Giuseppe di anni 40 - Domenico Ballin detto Volpe di anni 60 - Nicolò Moranduzzo di anni 36 - Domenico Meneghini di anni 78. Il 27 ottobre all'età di 75 anni muore la maestra di prima elementare Lucia Battisti.

1849. Nell'agosto 1849 riappare il colera. Il giorno 30 muore Giovanni Lorenzini - 16 settembre muoiono Gaetano Kunig e Cristoforo Rigo - 24 settembre muore Maria Haideger di anni 26.

1855. Il 3 luglio scoppiò un'epidemia di colera mietendo 71 vittime. Le autorità sanitarie predisposero severe misure profilattiche. Dopo 12 casi per contatti diretti o indiretti, la malattia stanziò e venne "in frenata" in quattro sezioni del paese, restando per larghi tratti di contrada e di casggiato sotto eguali condizioni igie-

niche dove la popolazione si mantenne incolume. Il primo centro fu la contrada vecchia postale situata a Nord-Ovest (Borgo vecio) ove termina la borgata. Il secondo centro si stabilì nella contrada detta Fornace che limita il paese a mezzogiorno. Il terzo in via Piccola accantonamento ubicato a Sud-Est del paese.

Il quarto finalmente fu in via Lupara (Lovera) che limita il paese a sera, località affollata da poveraglia costretta ad albergare in angusti, mal riparati e luridi abituri. Nella contrada principale si registrarono solo 2 casi.

Alle Olle il colera venne importato da una donna che assisteva nel lazzaretto di Lizzana due figlie attaccate dal morbo.

Questo veicolo di importazione venne circoscritto alla sola colpita. Il secondo assalì e uccise un uomo molto avanzato e di poco forte costituzione il quale ebbe contatti diretti con un infermiere che rimpatriava abbandonando il servizio spaventato dall'imponenza della malattia. Altri tre casi ebbero origine con un contatto diretto con il sopra accennato ammalato. Il testamento del coleroso morente fu veicolo nel trasmettere il virus alla di lui madre.

Don Armando Costa

L'interno dell'Oratorio con il ciclo degli affreschi dipinti dal Corradi, 1516



Laurea



Il 5 ottobre 2020 STEFANO BRAITO ha conseguito la Laurea in Economia e Management presso la Libera Università di Bolzano, discutendo la tesi "The Effectsof the Italian Plastic Tax on the Market for Single-Portion Jams: a Cournot Oligopoly Analysis" e riportando la votazione finale di 110 e lode.

Congratulazioni, doc!

PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE

PUNTO DI SPIRITUALITÀ
COLLOQUI SPIRITUALI
E/O CONFESSIONI

Borgo Valsugana
chiesa arcipretale

mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00

4 novembre 2020 don Livio Dallabrida
11 novembre 2020 don Venanzio Loss
18 novembre 2020 don Francesco Micheli
25 novembre don Paolo Ferrari



Un grazie al Gruppo Alpini

Desideriamo ringraziare il Gruppo Alpini di Borgo che ha collaborato per realizzare il desiderio di Bruno: un capitello nelle vicinanze della sua baita in località Cagno, sul tronco di un abete tagliato poco tempo prima della sua scomparsa.

È stata costruita un'opera veramente adatta all'ambiente.

Il 27 settembre è stato inaugurato e benedetto da don Renato alla presenza di un gruppo dei suoi più cari amici alpini.

Grazie a tutti!

Renata Rizzon e figli

In ricordo di...

Marta Casagranda



"Non posso tenerti per mano e allora ti tengo nel cuore. Ed è lì che sei e sarai presenza, eterna. Ed è quello il posto più bello che ho. Mi diranno che non posso toccarti. Vero, ma nel cuore io ti sento. Mi diranno che non posso vederti. Vero, ma gli occhi ricoprono le distanze e nel cuore non c'è distanza. Mi diranno che non posso udire la tua voce. Vero, ma io ti ascolto e in me fai rumore! Mi diranno che non posso parlarti. Vero. Ma cosa servono le parole? Tu mi fai battere il cuore. E se il cuore è l'organo della vita, anche se io non ti tengo per mano, non ti vedo e non ti parlo, faccio molto di più, ti tengo nel cuore... Io ti tengo nella mia vita."

-F. Roversi-

La tua famiglia

Manuela Tavagnutti



Cari amici borghesani, vi scrivo da Masetti di Pergine per ricordare una vostra parrocchiana che ho sposato nel 1989. Manuela Tavagnutti era una donna, moglie e mamma meravigliosa che ci ha lasciato il 20 gennaio 2018 dopo aver combattuto con tutte le sue forze contro il male a soli 54 anni. Nella sua vita ha saputo donare, amare e sorridere, con quegli occhi pieni di luce e gioia. Lei era tutto: la famiglia, il sole che fa luce e riscalda, la gioia del vivere quotidiano, la semplicità e l'onestà. A dirla come don Dante Clauser, Manuela sapeva "perdere tempo" ad ascoltare e parlare con la gente che incontrava e questo è rimasto un vivo ricordo a tutti.

Non vedeva l'ora che andassi in pensione per poter vivere come gli africani senza orologio, ma con il tempo.

L'ultima parola che mi ha detto è sta-

Il nuovo capitello in località Cagno



Crocifisso della parrocchiale di Grassobbio

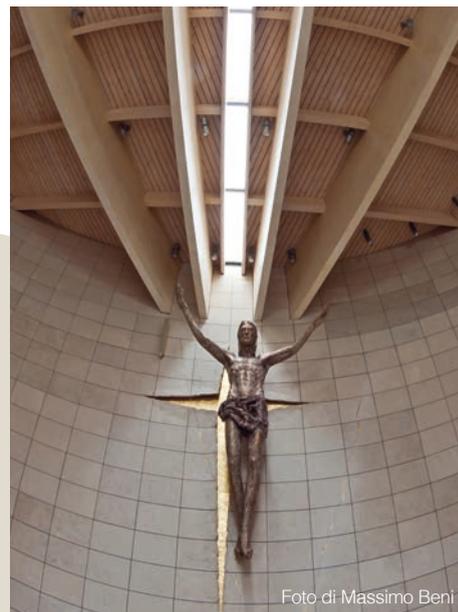


Foto di Massimo Beni



ta "aiutami". Ora sono io tutti i giorni a chiederle "aiutaci". Sono sempre più convinto che i Santi non dobbiamo cercarli sul calendario, ma nelle nostre case. Sono loro che fanno miracoli tutti i giorni.

Lasciatemi dirle come ho sempre fatto e faccio ancora tutti i giorni: "Manuela ti amo" e lei mi rispondeva: "anch'io, tanto".

Grazie a tutti voi dell'accoglienza.

Giorgio Oss Papot

Elisabetta Gaiotto



Hai affrontato la tua lunga malattia con tenacia e tanto tanto coraggio. Hai combattuto con la forza di una leonessa, sempre con il sorriso, con Andrea al tuo fianco. In particolare, negli ultimi mesi ci hai insegnato a starti accanto trasmettendoci la tua speranza e la serenità. Sei il nostro esempio e non ti di-

menticheremo mai. Ti vorremo sempre bene. Ciao, Elisabetta. Vola più in alto che puoi, ora sei libera. In nome di Elisabetta è stata raccolta - in occasione dei funerali, tra coloro i quali hanno voluto contribuire - la somma di euro 700 che è stata donata alla L.I.L.T Sezione di Trento. I familiari ringraziano quanti hanno aderito alla raccolta e coloro i quali hanno partecipato alla cerimonia.

Anagrafe

Battesimi

18 ottobre
CHIARA SPAGOLLA
di Matteo e Sara Mengarda



FRANCESCO POSTAJ
di Silvano e Bojana Postaj



LUDOVICA ELISABETH TOMASELLI
di Stefano e Claudia Trentin

25 ottobre
DAMIANO BIASION
di Dario e Arianna Postal



Santuario dell'Assunta di Grassobbio (Bergamo)



Foto di Massimo Beni



Matrimonio

25 ottobre
GIOVANNI PIAZZA e MARTA BERNARDI



Defunte

MARIA PIA DALPRÀ
di anni 79

Alla mia cara mamma. Grazie per tutto l'amore e l'insegnamento che mi hai dato. Lo custodirò sempre nel mio cuore. Io so che tu sei sempre accanto a me, assieme al caro papà. E mi aiuterete ad andare avanti lungo il cammino della mia vita, come i miei angeli sempre vicini. Grazie, vi voglio bene.

La figlia Anna



ELISABETTA GAIOTTO
di anni 53

ROBERTA RIZZON
di anni 89

GIORGIA PASSAMANI
di anni 56



Offerte

Per la parrocchia

In occasione del loro matrimonio, Marta Bernardi e Giovanni Piazza euro 100
In occasione dei battesimi del 18 e 25 ottobre, le famiglie euro 220
Per il loro 50° anniversario di matrimo-

nio, N.N. euro 100

In memoria di Riella e defunti famiglia Alberini, fam. Elio Alberini euro 90

In ricordo di Elisabetta Gaiotto, i familiari euro 60

In ricordo di Elisabetta Gaiotto, N.N., euro 20

In ricordo di Florio Gaiotto nel 1° anniversario della morte, i familiari euro 100

In ricordo di Maria Pia Dalprà, la figlia Anna euro 70

In ricordo di Roberta Rizon, i familiari euro 50

N.N., euro 50

N.N., euro 20

N.N., euro 20

In onore a Santa Rita, N.N. euro 20

In ricordo di Enzo Mattrel, i familiari euro 50

Per i missionari trentini

N.N., euro 100

Per la Caritas parrocchiale

N.N., euro 100

Per l'Oratorio

N.N., euro 50

Per il coro parrocchiale

In ricordo di Elisabetta Gaiotto, i familiari euro 50

Per Voci Amiche

Casa del Pane, euro 122

Edicola Dalsasso, euro 15

Tabaccheria Floria, euro 7,50

Edicola Bernardi, euro 48

Per il Santuario di Onea

Offerte raccolte, euro 400

In ricordo di Emilio Dalledonne, la moglie Anita euro 50

N.N., euro 200

Per la LILT di Borgo

Ricordando Carlo Cimadon e Claudia Gaiga, da parenti e amici euro 150

In ricordo di Elisabetta Gaiotto, dall'Ordine Francescano Secolare euro 50

Per l'AIIRC

Ricordando Carlo Cimadon e Claudia Gaiga, da parenti e amici euro 180

Per l'AVIS

In ricordo di Elisabetta Gaiotto, i parenti euro 100



Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it

LUCIANA LOSS
MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Celebrazioni dei Santi e dei Morti

Spesso abbiamo detto o sentito dire **“ghè sempre na prima volta”** e di prime volte in questo tragico 2020 ce ne sono state tante; nominarle tutte sarebbe troppo lungo perciò lasciamo a ognuno fare il proprio personale elenco... Qui ci soffermiamo sulla più recente **prima volta**: in occasione **delle celebrazioni dei Santl e dei Morti** i cimiteri erano chiusi a causa della pandemia: niente messe, visite e recite dei Rosari.

Il nostro cimitero è sempre ben curato, ma in occasione dei Santi tutte le tombe sono ancor più ricche di fiori e di lumini, la maggior parte dei quali, per salvarli da eventuali capricci climatici vengono sistemati la mattina dei Santi. Quest'anno tutti hanno anticipato al giorno prima perché, nonostante tutto, non mancasse ai propri cari defunti il segno del loro affetto e ricordo.

Le celebrazioni dei due giorni si sono tenute in chiesa: il giorno dei Santi, domenica è stata celebrata da don Renato la normale Messa delle 9 per onorare i Santi; nel pomeriggio si è recitato il Rosario e lunedì - giorno dei Morti - nel primo pomeriggio la

Messa è stata concelebrata da don Roberto e don Renato per pregare e ricordare tutti i defunti.

Una cosa diversa dagli altri anni, sicuramente in tono minore, **ma sempre celebrazioni molto sentite** e, per quanto possibile di questi tempi, partecipate.

E... “stiani?”

Abbiamo approfittato dell'ancor lucida memoria di **Giancarlo Tomio** (cl. 1930) per farci raccontare come erano vissute le due giornate negli anni della sua infanzia e giovinezza.

Occorre premettere che **“alora el cimitero l'era drio ala ciesa** (dove adesso ci sono i parcheggi e il parchetto)... **gh'era più crosete che lapidi, queste piccole e de saso (i li toleva ala priara)”** e solo lungo Via Boaleto **“gh'era i monumenti in sima quello dei Molinari... no me ricordo el nome, ma gh'era scritto che la persona sepolia l'aveva progetà la ferovia dela Valsugana... a metà gh'era el monumento dei Naica (Molinari Giovanni ed Emilia) e ala fine dela fila quello dela famiglia Pagnusat...”**. Quello dei Naica, quando nel 1959 è stato costruito il cimitero nuovo, vi fu trasportato e si può vedere al giorno d'oggi a destra del cancello. Gli anni prima, durante e quelli del





dopoguerra sono stati anni di miseria per tutti e quindi **“quasi nisuni i gaveva el tempo e le possibilità de portar fiori e de curar le tombe...”**, sulle quali cresceva rigogliosa l'erba. Per fortuna **“el cimitero l'era tegnù in ordine da Fortunato Capra che el fava i do tai estivi del'erba**. Solo ai Santi le famiglie portavano sulle tombe vasi di crisantemi recisi coltivati negli orti delle case.

L'1 novembre, nel pomeriggio, venivano recitati i Vespri e poi tutti i convenuti facevano una processione (**“prete davanti, dopo el coro e drio la zente”**) che si svolgeva intorno al cimitero **“se fava tre giri, 'ndando fora dal cancelo de sotto se rivava in piasa e se tornava dentro dal cancelo de sora... i ceregoti i gaveva el secin dela acqua santa e la zente la ghe butava dentro qualche monedina che i boci dopo i se divideva”**.

Alla sera veniva recitato il Terzo e **“dopo i ceregoti col monego (mi me ricordo Dino) i sonava tute le campane più che i podeva”** (questo in tutti i paesi della valle) e **“i se godeva en mondo... tanto che no i averia più piantà là... finché el curato allora don**

Luigi Ossana, nol ndava so a begar-ghe”. Alla mattina del giorno dei Morti, più o meno verso le 5, si ripeteva **“la scampanada che desmisiava tuta la vale”**.

La gente, richiamata dalle campane, si ritrovava in chiesa per gli Uffici, ai quali seguiva la Messa e una processione fino al cimitero. Il curato poi celebrava altre due Messe, magari meno partecipate perché la maggior parte delle persone andava a lavorare.

Anche **“a quei tempi el giorno dei Santi arivavano sul cimitero parenti e conosenti che i viveva lontani dal paese e se se ritrovava con piasser... l'era na festa veramente sentia da tuti”**.

Così, **mercoledì 4 novembre** solo una minima rappresentanza del **Gruppo Alpini** di Olle ha potuto partecipare alla cerimonia organizzata dal Gruppo di Borgo, per poi spostarsi ad Olle, presso il monumento come sempre, per l'occasione abbellito con fiori e lumi, dove alle 19 con la presenza del Sindaco, ha dato seguito a **una breve cerimonia** nella quale è stata recitata la **Pregiera dell'Alpino** e sono stati letti i nomi degli olati morti nelle due guerre, concludendo con l'onore ai Caduti e la deposizione della corona.

Con ciò tutti gli Alpini hanno voluto dare un esempio forte di responsabilità in questo particolare momento.

Buon anno liturgico

Lo scorrere del tempo, si sa, è molto soggettivo. Una mezz'ora di chiacchiere con gli amici passa veloce, lo stesso tempo sulla poltrona del dentista... non passa mai!

Fin dall'antichità gli umani hanno capito, osservando le stelle e i pianeti, che col passare del tempo ci sono dei precisi periodi ciclici che si presentano regolarmente e proprio su questo “ritmo” l'uomo ha regolato il tempo creando una rete invisibile alla quale siamo

Commemorazione dei caduti

Anche le commemorazioni dei Caduti, a causa del COVID e in seguito a ordini superiori, si sono dovute svolgere in maniera ridotta.

Aggiungiamo questa poesia imparata da Maria Pia Rosso (cl. 1941) alle elementari.

2 Novembre

*Al giardiniere ho chiesto
perché l'ultime rose
cogliesse giù nell'orto;
ed ei col viso mesto,
guardandomi rispose:
“Pel mio bambino morto”.
E mentre al taglio uguale
cadeva la fiorita,
egli, di tanto in tanto,
la cocca del grembiale
prendevo colle dita
e s'asciugava il pianto.*

(Peleo Bacci)



tutti soggetti. Dipende poi da noi farci assalire dall'ansia perché "non c'è mai tempo" o vivere serenamente la giornata!

Anno civile (laico) e anno liturgico (religioso) hanno i loro tempi e le loro feste specifiche.

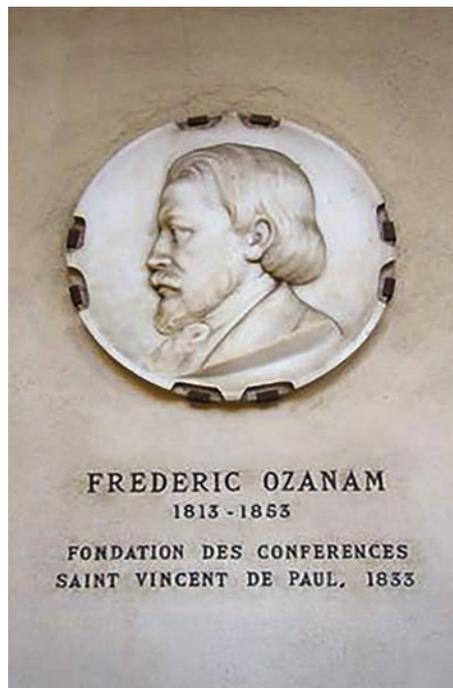
Col primo gennaio inizia l'anno civile con la regolare cadenza dei 12 mesi e le sue feste che celebrano il lavoro dell'uomo o particolari anniversari storici o vari aspetti della vita umana.

Con la prima domenica di Avvento comincia invece l'anno liturgico con le sue domeniche e le feste comandate, con la memoria giornaliera dei Santi e le feste dedicate a Maria. I "tempi" sono sempre quelli che riguardano il Natale, la Pasqua e la Pentecoste più un tempo intermedio tra gli altri detto "ordinario". Ogni tempo liturgico ha i suoi riti, le sue preghiere secondo precisi canoni, i suoi colori nei paramenti sacri.

In Italia i due calendari sono ben armonizzati e si rispettano entrambi, ma non è così in tutto il mondo specialmente nei paesi dove i cristiani sono esigua minoranza e spesso anche perseguitata.

Il nuovo anno liturgico quest'anno inizia il 29 novembre.

Quest'anno due sono le novità "liturgiche" che entrano ufficialmente in vigore, ma ci vorrà tempo prima che



Effigie di Ozanam

che pare a noi più conveniente secondo il nostro interesse, ma quello che è giusto fare secondo Dio, Padre di tutti noi. Le opere di misericordia sono lì a ricordarcelo tutto l'anno. Buon anno a tutti!

I Santi dele Ole: Antoine Frederic Ozanam

prendano decisamente campo nella preghiera della comunità ecclesiale. Le parole del Padre nostro "...e non c'indurre in tentazione" sono sostituite da "...e non abbandonarci alla tentazione". Non cambia molto, l'importante è capire che nella "prova" (tentazione) non siamo soli, c'è Chi ci può aiutare, sempre che noi lo vogliamo veramente. Dio non si diverte a fare tranelli, è un Padre premuroso che, se noi gli chiediamo sinceramente aiuto, non ci abbandona mai.

L'altro cambiamento è nel Gloria. Le parole "e pace in terra agli uomini di buona volontà" diventano "e pace in terra agli uomini amati dal Signore".

In fondo è la stessa cosa: se la nostra volontà cerca e fa il bene (quindi è una volontà "buona") è ovvio che Dio ci amerà, perché il "bene" non è quello

Un nome strano, forse mai sentito... Eppure Borgo deve molto a questo beato francese, nato però a Milano nel 1813, quando il padre militava nell'esercito napoleonico.

Caduto Napoleone, nel 1815, papà Ozanam si dimette e torna a Lione in Francia, dove la sua famiglia, di antica origine ebraica, viveva da secoli, convertita al cristianesimo.

Il figlio Federico trascorre un'infanzia serena compiendo con impegno e serietà gli studi ordinari nel Collegio Reale di Lione. Per poter proseguire poi all'università si trasferisce a Parigi, dove si laurea in giurisprudenza prima e in lettere poi.

Frequenta fin da subito gli ambienti cattolici e letterari della capitale, entrando in contatto con personaggi importanti dell'epoca. Non è una Francia facile



Antoine
Frédéric
Ozanam



per gli intellettuali cattolici del tempo, imbevuta com'è di principi anticristiani, contrari alla Chiesa cattolica considerata ormai superata e retrograda, troppo lontana dal modernismo imperante.

Federico, con altri studenti universitari, organizza le "Conferenze di diritto e storia" alle quali partecipano molti giovani. In una di queste riunioni un partecipante chiede a Federico che senso ha interessarsi tanto del passato, quando il presente è pieno di problemi e la semplice sopravvivenza è così difficile per molti!

Una domanda che scava a fondo dentro di lui e lo porta nel 1833 a fondare, con altri, le "Conferenze di carità" che dopo qualche anno diventeranno la "Società di San Vincenzo de' Paoli".

Federico sceglie come patrono proprio san Vincenzo, il grande santo del '600 che aveva cercato per primo di andare incontro, in modo organizzato, alla diffusa povertà e all'ignoranza spirituale di tanta gente del tempo. Anche i giovani intellettuali francesi vogliono formare una comunità affiatata nel segno della fede e della spiritualità cristiana, testimoniando il proprio credo attraverso l'incontro reale e diretto con i poveri, nelle loro case, instaurando con loro rapporti di

amicizia e non solo di supporto materiale.

La "Società di San Vincenzo" si diffonde molto rapidamente non solo in Francia e Federico ne è il principale animatore. All'inizio vi partecipano solo uomini, ma di ogni ceto sociale, più avanti anche le donne ne fanno parte con impegno ed entusiasmo.

Terminati gli studi universitari Federico rientra a Lione dove svolge l'attività di avvocato ma anche di insegnante. Inoltre scrive su diverse riviste e giornali pubblicando articoli su temi religiosi e sociali, attento alle fasce più deboli e suggerendo soluzioni, al tempo molto avanzate ma poco accettate. Molte sue idee troveranno ascolto più avanti quando Leone XIII nell'enciclica "Rerum novarum" (1891) detterà le linee-guida della dottrina sociale della Chiesa. Non mancano tra le sue opere dei corposi testi di storia e critica letteraria in cui cerca di dimostrare la verità del Cristianesimo e l'azione mediatrice della Chiesa, la quale non è nata per schiavizzare i popoli ma per unirli alla luce di Cristo, come aveva fatto nell'altomedioevo ponendosi quale arbitro tra il mondo romano e quello barbaro. Nel 1840 ottiene la cattedra di professore di Letteratura straniera a Parigi, alla Sorbona. L'anno seguente sposa

Amélie Soulacroix, donna di profonda fede e fine sensibilità che gli è di grande conforto e aiuto nel portare avanti i suoi molteplici impegni. Inoltre lo rende padre orgoglioso della piccola Melanie.

Viaggia molto in Europa, ma trova sempre tempo per seguire e stimolare la crescita della sua "Società di S.V." Purtroppo la sua salute comincia a peggiorare, lascia l'insegnamento all'Università, visita spesso l'Italia. Proprio tornando dalla Toscana (dove è stato accolto nella prestigiosa Accademia della Crusca) ha una crisi più grave del solito. È ricoverato a Marsiglia e qui muore a soli 40 anni. Corre l'anno 1853.

Papa Giovanni Paolo II presentò la sua figura nel 1983 con queste parole "... Bisogna prima di tutto ringraziare Dio per il dono che Egli ha fatto alla Chiesa nella persona dell'Ozanam. Si rimane meravigliati per tutto quello che ha potuto intraprendere per la Chiesa, per la società, per i poveri questo studioso, questo professore, questo padre di famiglia dalla fede ardente e dalla carità inventiva, nel corso della sua vita troppo presto finita..."

Fu sempre lo stesso Papa che lo dichiarò beato l'8 settembre 1997 a seguito della miracolosa guarigione





di un bimbo brasiliano di 18 mesi, affetto da difterite, avvenuta nel 1926. La festa del Beato Federico Ozanam ricorre proprio l'8 settembre.

La sua opera però non muore... arriva anche in Trentino che all'epoca è ancora parte dell'Impero austro-ungarico.

La prima "società" trentina fu fondata proprio a Borgo nel 1863 dopo il terribile incendio che aveva distrutto gran parte del paese, lasciando a lungo più miseria di prima.

Nello stesso anno anche Levico e poi Trento nel 1869 organizzarono nelle rispettive parrocchie questa istituzione "cattolica ma laica; povera ma carica di poveri da sollevare, umile ma numerosa" come diceva il suo fondatore.

Ai volontari e soci, che da allora a oggi ne hanno fatto parte, molta gente di Borgo e dintorni deve la sua sopravvivenza e il miglioramento sia economico che spirituale.

Scriva monsignor Armando Costa nella sua opera "AUSUGUM" (3° volume): "Dalla sventura fiorisce la carità.

Le conseguenze di quel fatale incendio si fecero sentire per lungo tempo ed ecco che a lenire le miserie e i dolori di queste comparve un altro benemerito e pio concittadino

nella persona del sig. Carlo Luigi Dordi, rimpatriato dalle vecchie province, che portò nella nostra Borgo lo spirito di quelle "Conferenze di San Vincenzo de' Paoli" che conobbe in Italia, dove erano più penetrate e andavano diffondendosi..." e più avanti afferma "...dall'elenco dei soci attivi si vedeva come la Conferenza era composta da persone pie, intelligenti, stimate e di ogni condizione sociale.

Da allora, seguendo il regolamento delle Conferenze sorelle, continuò ininterrottamente fino a noi la sua benefica assistenza morale e materiale ai poveri della parrocchia, tenendo regolarmente le sue adunanze ogni settimana sotto la guida dei suoi Presidenti che si susseguirono all'umile fondatore..."

Attualmente i soci sono quasi una decina, si ritrovano ogni quindici giorni presso Casa A.M.A. a Borgo per la consueta Conferenza e inoltre collaborano alla distribuzione settimanale dei pacchi-viveri per sostenere le persone in difficoltà.

Purtroppo in tempi di coronavirus è difficile l'incontro diretto presso le famiglie assistite, ma essi fanno tutto il possibile per non far mancare il necessario.

Il responsabile sul territorio è Remi-

gio Giampiccolo.

Se qualcuno, incuriosito dalla figura di Federico Ozanam e affascinato dalla sua opera, volesse mettersi a disposizione o avere maggiori delucidazioni può sempre contattare Remigio direttamente sul telefonino (cell. 3703641385).

Federico Ozanam diceva che il modo migliore per far comprendere a un giovane la società con i suoi problemi era quello di fargli toccare con mano la miseria, capendone bene le cause dopo averne visto dal vivo gli effetti, abituandolo a trattare con rispettosa familiarità le persone che in miseria ci vivono.

Nel nostro tempo, dove la realtà è spesso per molti (non solo giovani) troppo virtuale, questo impegno concreto sarebbe un'ottima scuola di umiltà e verità per scoprire la propria essenza cristiana.

Offerte

Per la chiesa

In onore di Sant'Antonio
N.N. euro 50
N.N. euro 20

Laurea



DEBORA CAPRA, il 7 ottobre, ha conseguito la laurea magistrale in neuroscienze presso l'Università degli Studi di Trento con valutazione 110 e lode con la tesi "Indagine sulle differenze tra adulti normolettori e dislessici nell'apprendimento audio-video associativo e nelle funzioni cognitive". Congratulazioni alla neo-dottoressa!

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Festa della Madonna del Rosario

L'11 ottobre era in programma nella nostra parrocchia la processione in onore della Madonna del Rosario. Purtroppo il tempo non è stato clemente con noi per cui abbiamo dovuto rinunciare alla processione. Alla Messa, come ormai da tradizione, erano presenti i Vigili del Fuoco e i coscritti del nostro paese che sono stati ricordati durante le preghiere dei fedeli. Al termine della celebrazione, prima della benedizione finale, è stata recitata una preghiera per ottenere, con l'intercessione della Madonna, che il virus che da alcuni mesi sta mettendo a dura prova gli esseri umani venga definitivamente sconfitto.

Il Centro Sportivo Italiano e l'U. S. Castelnuovo

Tra le tante occasioni mancate a causa del coronavirus dovremmo mettere anche il Trofeo San Leonardo, la corsa podistica che arricchisce la nostra sagra e richiama a Castelnuovo atleti di ogni età, provenienti da tutto il Trentino.

L'Unione Sportiva Castelnuovo si accolla ogni anno il gravoso impegno organizzativo e vorrei ricordare che quella che noi chiamiamo familiarmente "la Sportiva" è una delle numerose associazioni della Bassa Valsugana affiliate al Centro Sportivo Italiano e che questa appartenenza le conferisce una connotazione ben precisa.

Il CSI è un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, crescita, impegno e aggregazione sociale ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia, nel servizio alle persone e al territorio. È la più antica associazione polisportiva attiva in Italia. La sua fondazione risale al 1944, su iniziativa della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. Il CSI intendeva proseguire l'esperienza della Federazione delle associazioni sportive cattoliche italiane, creata nel 1906 sempre dall'AC, e poi sciolta nel 1927 in esecuzione del Regio Decreto che stabiliva lo scioglimento di tutti i partiti, sindacati, associazioni e organizzazioni non fasciste.

Pur dichiarandosi quale prosecuzione ideale della Federazione, la stessa nuova denominazione voleva indicare una precisa apertura apostolica verso tutta la gioventù italiana e non più limitarsi alle sole associazioni sportive cattoli-

I coscritti e i Vigili del Fuoco posano davanti alla Madonna del Rosario





che; questo sport dalla forte valenza educativa va esteso al maggior numero possibile di individui. È il principio cardine dell'Associazione: **il CSI è promosso da cristiani, ma è aperto a tutti e collabora con quanti si impegnano per uno sport a servizio dell'uomo.**

La nuova associazione, che muove i primi passi in un'Italia ancora divisa in due, afferma nella nascente Italia democratica il diritto dei cittadini ad associarsi liberamente per praticare un'attività sportiva. In un Paese interamente da ricostruire, dove anche gli impianti sportivi mostrano i segni della guerra appena terminata, lo sport del CSI si forma inizialmente all'ombra dei campanili, le sue società sportive si coagulano attorno agli Uffici Sportivi Diocesani e sono espressione per la maggior parte di parrocchie e istituti religiosi.

Il CSI fa la sua apparizione in Trentino già nel 1945, quando il 12 giugno vengono poste le basi di un Comitato provinciale, una delle delegazioni più longeve e attive sul territorio nazionale.

A Castelnuovo, negli anni '60, nasce nell'ambito dell'oratorio un'associazione sportiva dedicata al gioco del calcio. Dapprima, con il fattivo sostegno del parroco don Giuseppe Smaniotto, viene avviata la costruzione del campo. I volontari lavorano la domenica mattina (la settimana corta era di là da venire!) per

spianare il terreno adiacente alla chiesa e per innalzare a sud un muro di sostegno e la sera, negli scantinati della canonica, gettano negli stampi il cemento per ricavare i pali della recinzione. È uno dei pochi campi regolamentari della zona. Inizialmente si giocano partitelle amichevoli, ma con il tempo (frattanto è diventato parroco don Mario Toniatti) vengono organizzati tornei con numerose squadre provenienti dai paesi del circondario.

Segue qualche anno di abbandono, finché nel 1976 l'associazione viene rifondata con il nome di Unione Sportiva Castelnuovo. Le discipline praticate sono il tennis tavolo, la corsa e l'orienteeing e si va dai ragazzini delle scuole elementari, che si dedicano principalmente alla corsa, agli over 50 che si mantengono in forma praticando il tennis tavolo. Negli anni molti atleti, anche di altri paesi, hanno fatto parte dell'U.S. Castelnuovo; alcuni sono diventati così bravi da affrontare il passaggio in squadre più importanti, dove poter esprimere al meglio le loro potenzialità. Resta, per dirigenti e allenatori di Castelnuovo, l'orgoglio di averli accolti e avviati alla pratica sportiva.

Il direttivo dell'U.S. Castelnuovo è in scadenza, ma si attende il superamento della pandemia per procedere al rinnovo

vo delle cariche. Mi pare giusto occupare un po' di spazio per elencare i nomi di quanti, in questi ultimi anni, hanno dedicato con generosità il loro tempo per la crescita sportiva e umana dei nostri ragazzi: vuole essere espressione di un GRAZIE da parte della nostra comunità.

<i>Presidente</i>	Maurizio Lorenzin
<i>Vicepresidente</i>	Alessio Dalfollo
<i>Segretaria</i>	Valentina Brusamolín
<i>Tesoriere</i>	Danilo Wolf
<i>Consiglieri</i>	Paolo Spagnuolo, Giuliano Dalfollo, Marik Jurny, Carmine Vettese

<i>Allenatrice tennis tavolo</i>	Cristina Lorenzin
<i>Allenatori corsa</i>	Giuliano e Alessio Dalfollo

Concludo facendomi portavoce di un invito: quando la pandemia sarà superata e si potrà riprendere ad allenarsi e a partecipare alle gare, voi ragazzi iscrivetevi a "la Sportiva" e voi adulti date la disponibilità a entrare nel direttivo. Sarà un'esperienza da non dimenticare!

Carlotta

OFFERTE

Per i fiori della chiesa

N.N. 20 euro

La squadra di calcio di Castelnuovo - 1971



Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Sagra Santa Brigida

Domenica 11 ottobre 2020 è stata una giornata di festa per la nostra parrocchia: come ogni anno la comunità si è riunita per festeggiare la nostra santa patrona.

Festa particolare quella di quest'anno: posti limitati per i fedeli e nessun rinfresco ad attenderci all'uscita.

Non poteva però mancare il più caratteristico dei momenti della sagra, il campanò, eseguito sia sabato che a termine della celebrazione. Anche il cielo grigio si è colorato delle note gioiose delle campane! Nella sua omelia don Paolo ha sottolineato l'importanza della famiglia come luogo in cui imparare a "vivere" e a costruire rapporti. Con l'aiuto di Santa Brigida ci ha incoraggiati a costruire e rafforzare i nostri legami, in questo periodo messi a dura prova. Ed è con questa intenzione che si vuole sottolineare l'importanza di incontrarci in un'occasione come quella della sagra, evento che ci spinge all'incontro e alla collaborazione con gli altri. Tutto questo non sarebbe però possibile senza la disponibilità di molte persone.

Grazie alle campanare Ilaria e Marta per il concerto di campane a 4 mani, e ad Alessandro per il supporto tecnico (e gli incoraggiamenti).

Grazie a Marta (di nuovo) e a Lorenzo

Don Paolo durante l'omelia





Il cancello del cimitero è chiuso!

per la trasmissione della Messa in diretta streaming, a chi ha animato la Messa con le letture e a chi ha prestato la propria voce per i canti.

Un ringraziamento particolare a chi da sempre si occupa del decoro e della pulizia della nostra chiesa e del cimitero.

Grazie a don Paolo per l'attenzione particolare data alla nostra piccola parrocchia e a tutti i fedeli che hanno preso parte (online o dal vivo) alla celebrazione.

La lista potrebbe certamente continuare! Ma è grazie a tutte le persone che dedicano un po' del loro tempo ed energie se la nostra parrocchia vive e continuerà a vivere.

È soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà che abbiamo bisogno di sentire che non siamo soli, che c'è qualcuno al nostro fianco con cui condividere il viaggio... La passione e l'impegno dimostrati dalla nostra comunità sono la prova che stiamo percorrendo questa ripida strada insieme. Grazie! A.S.

Festività di Tutti i Santi

Una festa di Tutti i Santi diversa, questa del 2020.

Se, dal punto di vista della fede nulla

è cambiato, ovviamente, tutto (o quasi) è cambiato a livello di celebrazioni e di ritrovo sociale. In ottemperanza infatti all'ordinanza provinciale, i cimiteri sono stati chiusi l'1 e il 2 novembre, per evitare assembramenti e occasioni, appunto, di ritrovo, soprattutto per le persone più anziane che sono anche quelle più fragili ed esposte alla pandemia di Covid-19.

Certo, vedere i cancelli chiusi dei cimiteri rattristava i cuori; molti sono stati coloro che si sono recati presso la tomba dei propri cari per deporre un mazzo di fiori, accendere un lumino e recitare una preghiera di suffragio il giorno prima, visto che da un punto di vista di calendario la vigilia cadeva appunto di sabato. È mancata invece la messa sul cimitero, in programma nella nostra parrocchia alle 16:30, sostituita dalla celebrazione in chiesa. Pochissimi i fedeli presenti, forse anche per un comprensibile timore di affollamento; per questo motivo, anche la preparazione del piazzale esterno con un altoparlante, nell'eventualità di superamento dell'attuale capienza della chiesa di circa 130 persone, non è servita.

È mancato il momento di ritrovo delle famiglie, sul cimitero ma anche poi nelle case; un'occasione di socialità, nel ricordo certo dei cari defunti, ma forte di relazioni personali che, in questo pe-

riodo, tutti ci raccomandano di ridurre al minimo.

È mancata anche la recita del rosario sul cimitero, che si è invece tenuto in chiesa (meglio, in sacrestia, visto che c'erano solo quattro fedeli). Un rosario che si è prolungato fino alle 20, orario di inizio del tradizionale suono delle campane.

Insomma, una celebrazione di Tutti i Santi diversa. Ma non la sostanza di fede: la glorificazione di tutti i Santi che sono in cielo. Santi di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, di tutte le culture. Santi fra tutte le professioni, tra i poveri, tra gli ammalati. In una condizione di vita umile, molto spesso nascosta, che la Chiesa però riconosce nella gloria eterna, e che ci propone come modelli, nostri fratelli e sorelle maggiori.

S.M.

Le porte della chiesa rinnovate

Nella solennità dei Santi la comunità di Roncegno ha trovato una "novità" nella sua chiesa: le porte rinnovate. Era un lavoro necessario specialmente per quanto riguardava il portone di ingresso principale, il più toccato da-

Veduta del cimitero in notturna, il giorno dei Santi



Il campanile illuminato l'1 novembre





gli agenti esterni. L'opera faceva parte dell'insieme di lavori di ristrutturazione e restauro realizzati precedentemente si sarebbe dovuta compiere ancora nel periodo primaverile, ma le varie vicende che ben conosciamo hanno fatto scivolare l'esecuzione del lavoro a questo periodo.

I manufatti risultavano oltre che sporchi per la continua esposizione alle intemperie, anche danneggiati con graffi e fenditure. Il lavoro è consistito nella pulitura delle superfici, nel consolidamento strutturale dei manufatti e nella riverniciatura. L'importo di spesa si aggira sui 12.000 euro che viene coperto parte con una offerta e il resto con le disponibilità della Parrocchia accantonate negli anni precedenti.

Ottobre missionario

Ottobre, mese dedicato alla Madonna del Rosario. E proprio in questo mese un parrocchiano di Roncegno ha donato alla chiesetta di San Biagio una Madonna con i classici angeli che l'accompagnano. Le nonne della nostra Montagna ricordano: "... una volta quasi in ogni casa, c'era un piccolo altare con la Madonna e i suoi angioletti. Venivano regalati alle coppie che si sposa-

vano, e gli angioletti ogni tanto potevano essere un po' scheggiati, in quanto i bambini quando erano ammalati e dovevano stare in casa, non avendo altri giocattoli, ci giocavano, per essere poi sgridati dalla loro mamma..." ricordano ancora: "... A Ronchi al Maso Bienati c'erano i Madonnari; era la famiglia di Zurlo Domenico. Creavano con degli stampi e del gesso le Madonne, gli angeli e anche dei crocifissi; a dipingere le statue ci pesava Fortunata che molto probabilmente era la più artista di casa Zurlo".

Chissà se anche la Madonna di San Biagio è una delle Madonne create dai madonnari di Ronchi. Una cosa però è certa: ora, quando ci si ferma alla chiesetta per una preghiera, c'è la Madonna che ci accoglie e ci protegge come fa una mamma con i suoi figli.

La Madonnina

*"Che dolcezza nella voze de me
mama
quando 'nsieme s'arivava al capitel
la polsava 'n momentin,
la pregava pian pianin.
E alla fin la me diseva: vei che nem.
Ve saludo Madonina, steme ben "***

Arm. di Camillo Moser
S.D.

Anagrafe

Battesimo

CARLOTTA SANDRI, di Isabella Toller e Stefano, ha ricevuto il sacramento del battesimo il 30 agosto scorso, nella chiesa parrocchiale di Roncegno Terme.

Un grande benvenuto a Carlotta anche da parte della "famiglia" di Voci Amiche!

Defunta

12 ottobre
SILVIA DIVINA
di 86 anni



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it



Don Paolo benedice
i mezzi agricoli



Festa di Ognissanti

Quest'anno non è stata la solita festività di Ognissanti, ma non per questo è stata meno sentita. Già durante il mese di ottobre le notizie che arrivavano di un continuo peggioramento della situazione sanitaria premettevano che anche le cerimonie del primo e del due novembre avrebbero subito forti restrizioni. Così è stato, con l'ordinanza provinciale di chiusura per quei due giorni dei cimiteri comunali. Fortunatamente il Comitato parrocchiale, riunitosi alcune settimane prima, aveva vagliato anche l'ipotesi più pessimistica; tant'è vero che aveva preso in seria considerazione di far celebrare la Messa di Ognissanti all'aperto e con tutte le sedie a distanza di sicurezza interpersonale nel grande parcheggio adiacente al camposanto. Ecco dunque che come Comitato si è passati dalle parole ai fatti. Nel mattino del primo novembre sono state predisposte cento sedie (numero massimo permesso anche dall'ordinanza del sindaco). Il lavoro dei volontari è stato determinante e allo stesso modo vincente. Quasi tutte le sedie, nella Messa prevista per il pomeriggio, sono state occupate. "Armati" di gel disinfettante, mascherine e distanze di sicurezza, la cele-

brazione si è potuta tenere all'aperto in un contesto unico ma allo stesso tempo carico di fede, vicini anche fisicamente al cimitero.

Nella celebrazione don Paolo ha rivolto parole di speranza e di fede. Guardare ai Santi come modelli da cui attingere gli insegnamenti fondamentali di ogni agire cristiano: l'amore e la fede in primis. I Santi, ispirati dal racconto evangelico delle Beatitudini, hanno saputo sperimentare in prima persona che Dio regala gioia a chi produce amore e dona vita.

Commemorazione dei defunti

"Ricordare e pregare i nostri defunti è innanzitutto un modo per ringraziarli per i loro insegnamenti e per la loro testimonianza di fede". Con queste parole don Paolo ha voluto rammentare ai fedeli perché si celebra la giornata di commemorazione di tutti i morti. Questa nostra gratitudine è spesso caratterizzata da una visita al cimitero, da un lumino acceso, da un vaso di fiori o più semplicemente da una preghiera. Piccoli segni che vogliono rendere omaggio ai nostri

Cerimonia per i defunti



La corona in onore dei caduti





Foto S. Bonizzi

cari. Con la morte “la vita non è tolta ma trasformata”. La certezza è nella fede, certi che “viene preparata un’abitazione eterna nei cieli”.

In ricordo dei caduti

Nella Messa della solennità di tutti i Santi era presente anche una rappresentanza del locale Gruppo Alpini. Essi hanno portato vicino all’altare la corona d’alloro che al termine della celebrazione è stata benedetta dal parroco don Paolo. Nei giorni a seguire, e non appena il camposanto è stato riaperto al pubblico, un paio di rappresentanti ha deposto la corona al monumento dedicato alla memoria dei profughi e dei caduti di tutte le guerre. Un segno che il Gruppo Alpini di Ronchi non ha voluto far venir meno seppur in un periodo così delicato. Al termine è stata pronunciata la preghiera alpina in ricordo di tutti i caduti.

Festa del Ringraziamento

Mai come quest’anno, nella giornata del Ringraziamento la festa ad esso dedicata ha avuto così tanti significati

e così tanti motivi per essere onorata. L’agricoltura e l’intero mondo contadino, ha ricordato don Paolo nel corso dell’omelia, sono stati un settore che fino a pochi anni fa è stato troppo volte sottovalutato. È importante tornare a vivere la terra e allo stesso tempo avere più rispetto per la salvaguardia del Creato. Il parroco ha invitato a riprendere per le mani e leggere alcuni tratti molto interessanti dell’enciclica del 2015 di papa Francesco “Laudato si”. La giornata del Ringraziamento, ha concluso, deve essere un modo per avvicinarsi a Dio e per ringraziarlo di tutti quei beni che per mezzo della natura e del lavoro umano dona a tutti noi. Come da anni è tradizione i beni raccolti durante la Messa del Ringraziamento sono stati donati alle sorelle Clarisse del Convento di Borgo Valsugana che ringraziano la nostra comunità per i doni che ogni anno offriamo loro e ci assicurano la loro preghiera.

Anagrafe

Battesimo

10 ottobre
MANUEL MOGGIO
di Nicola e Arianna Voltolini

Defunti

22 ottobre
a maso Prà
CELESTINO
CASAGRANDA
di anni 84



24 ottobre
a maso Trozzo
CELESTINA
CAMPESTRINI
vedova Lenzi
di anni 98



1 novembre
a maso Rampelotti
ALMA FURLAN
vedova Demonte
di anni 89



Messa del Ringraziamento



Foto foto F. Debortoli

Battesimo di Manuel



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Beati noi, invitati alla mensa di Gesù

La Prima Comunione dei bambini di Marter era fissata per la terza domenica di maggio, ma qualche mese prima tutti siamo stati colti di sorpresa dallo stop a cui ci ha obbligato il coronavirus. Ci ha costretti a cambiare programmi, spostare date, cancellare eventi... rinunciare ad andare a scuola. Ha limitato la partecipazione alla vita della comunità parrocchiale, alla messa della domenica vissuta insieme. Ma la festa dell'incontro con Gesù è stata solo rimandata.

Anzi, quell'attesa ha aiutato a dar maggior consapevolezza, a prepararsi meglio al significato autentico del dono dell'Eucarestia ed è stato un tempo utile per desiderarlo ancora di più. Così è stato per Arianna, Carlotta, Elisa, Giorgio, Ilaria, Jordan, Ludovico, Nicolò, Pietro, Samanta e Thomas, gli undici bambini che domenica 25 ottobre hanno celebrato con gioia, speranza e gratitudine la loro Messa di Prima Comunione.

In questi mesi molti di loro sono cresciuti tantissimo e le tuniche preparate a marzo sono risultate un po' corte. Gel igienizzante all'ingresso, mascherine obbligatorie, percorsi precisi per

raggiungere il proprio posto. Pur con numeri contingentati, sedie e maxi schermo all'esterno, la necessità di garantire il distanziamento sociale e tante attenzioni, tutto è andato per il meglio, complice anche un cielo a momenti limpido e il meraviglioso paesaggio autunnale. Tante cose non sono state come avevamo immaginato in primavera, ma anche questa sarà la storia di quando questi bambini hanno fatto la loro Prima Comunione. Ringraziamo qui di cuore i genitori e i volontari che si sono adoperati in vari modi per la riuscita della Messa.

Molto intensa ed emozionante è stata la celebrazione, iniziata con una semplice processione, animata dai canti dei bambini e del coro, dalle preghiere e dall'offertorio preparati da loro.

Il Vangelo di quella domenica sembrava scelto appositamente per quell'occasione: "Amerai il tuo prossimo come te stesso".

Don Paolo ha fatto riflettere sull'importanza di questo comandamento: come discepoli siamo chiamati anzitutto a voler bene, ad amare tutti così come siamo amati da Dio.

La fede è un incontro con il Signore che viene a trovarci e ci invita a essere suoi amici, a parlare con Lui,

I neocomunicati con i catechisti e don Paolo





a frequentarlo. E la comunione con Lui ci fa diventare come Lui e questo genera la gioia vera. Perciò non possiamo tenere per noi la gioia di questo incontro speciale... Si tratta di un contagio positivo, virtuoso. E infatti la fede si propaga così: gli altri possono vedere nella nostra vita, nel nostro modo di pensare, nel nostro modo di sentire, nel nostro modo di essere chi sono i veri cristiani. Non persone cupe, tristi, musone, ma persone che hanno incontrato la vera gioia in Gesù Cristo: una gioia che è per tutti! Lui ci ha anche detto: "Rimanete in me". Come possiamo rimanere in Lui? Con l'ascolto della sua parola che trasforma la nostra vita, con la preghiera, con l'Eucaristia che ci sostiene e con la confessione che ci rende

forti. Lui ci dà la garanzia di restare sempre con noi. E se ci allontaniamo da Lui? La risposta nel bellissimo canto d'ingresso. Lui non ci abbandona mai. E se lo dimentichiamo? Lui non si dimentica mai di noi. E cosa fa Gesù in noi? Ci illumina, ci dona il suo amore, ci rende forti, ci richiama, ci incoraggia, ci consola e cammina accanto a noi. A Gesù piace stare con noi. È innamorato di noi. E gli innamorati stanno sempre volentieri insieme. È venuto per questo sulla terra, per restare con noi e per rendere più bella la nostra vita.

C. e C.

Lavori in corso

A inizio ottobre si sono svolti i necessari lavori di manutenzione alla struttura campanaria della nostra chiesa. In particolare sono stati sostituiti i componenti ormai usurati che compromettevano la stabilità delle campane. I vecchi supporti in legno sono stati sostituiti da componenti in ferro e i battenti sono stati assicurati con dei cordini. Già nel corso dell'estate la ditta era intervenuta per sostituire alcuni componenti elettrici. Lavori altrettanto preziosi sono stati eseguiti nei mesi scorsi da volontari del paese che hanno provveduto alla cura e al decoro degli spazi parrocchiali, gesti che sottolineano il valore di sentirsi parte di una comunità.



Il battesimo di Giulia





Anagrafe

Battesimo

Il 18 ottobre ha ricevuto il Battesimo GIULIA PACHER, figlia di Davide e Anna Capraro

Matrimonio

Hanno scelto la chiesa di Marter MARIANGELA LOZITO e LUCA RENSI per pronunciare il loro sì davanti al Signore, la mattina del 3 ottobre. La nuova famiglia abiterà a Mori.

La comunità di Marter si vuole congratulare con i neo sposi e accoglie con gioia la piccola Giulia.

Defunta

29 ottobre
GRAZIA FURLANI
di anni 82



Ciao, Grazia, in questo momento così triste vogliamo ringraziarti per tutti i momenti di gioia e perché per te ognuno di noi era speciale.

Con la tua memoria formidabile ricordavi ogni ricorrenza e sapevamo che immancabile sarebbe arrivata la tua telefonata. Per tutti noi preparavi un dono speciale fatto con le tue mani: una maglia, un paio di calzini, una tovaglia...

Vogliamo ricordarti in mezzo ai tuoi fiori a cui tenevi: tanti, belli, colorati e solari, come eri tu. Grazie per tutto il tuo amore.



Laurea



Ci congratuliamo con la nostra compaesana Giorgia Miori che si è laureata in Storia presso l'Università degli Studi di Padova il 9 settembre scorso, discutendo la tesi "Venezia e il Nuovo Mondo: racconti di viaggio e implicazioni ideologiche" con il relatore Walter Panciera e ottenendo il voto 110 e lode.

Mariangela Lozito e Luca Rensi



Novaledo

A cura di
STEFANIA DE NITTO
stefania.denitto@gmail.com
e
LORENA DEBORTOLO
lorenadebortolo@gmail.com

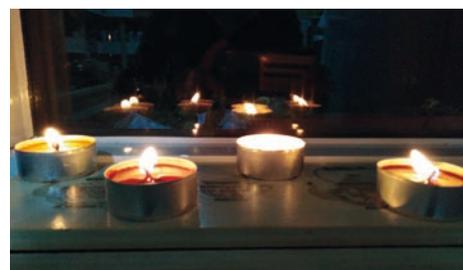


Dalla catechesi

Normalmente l'inizio della catechesi veniva festeggiato da bambini e catechisti con un incontro di riflessione e di gioco, che si svolgeva in una delle quattro parrocchie. Quest'anno, per motivi sanitari, non è stato possibile organizzare questo pomeriggio di festa, ma i bambini di Novaledo sono stati invitati da don Paolo a partecipare alla recita del rosario e alla Messa infrasettimanale. Giovedì 15 ottobre alle 18 si sono quindi ritrovati in chiesa per un momento di meditazione sull'importanza della catechesi, soprattutto in questo periodo, in cui ai bambini e agli adolescenti viene chiesto tanto e in parte tolto tutto. Sono stati da subito accolti dalle parole del catechista Giuseppe che ha ricordato loro che "per parlare con Dio non serve indossare la mascherina, perché Lui non è contagioso".

Una frase semplice che ha fatto sorridere i presenti e che con poche parole ha ricordato l'importanza di avvicinarsi a Dio attraverso la preghiera e la catechesi.

Durante la Messa, don Paolo ha fatto i complimenti ai numerosi partecipanti per aver recitato o magari anche solo ascoltato in silenzio il rosario, cosa non sempre facile soprattutto per i più piccoli.



L'augurio da parte di tutti è quello di poter continuare gli incontri catechistici e che ciò che a marzo è stato interrotto possa ora proseguire in tranquillità.

Sulle tracce dei Santi

L'attività di Tutti i Santi è sempre stata tra quelle che più di altre ci piaceva festeggiare con i bambini del paese. Halloween, così viene chiamata, da noi è la ricorrenza per non dimenticarci l'importanza per la Chiesa dei nostri Santi e negli anni noi l'abbiamo celebrata in vari modi: consegnando le immagini dei Santi nelle case o raccontando la storia della loro vita ai partecipanti alle attività. Prima ancora del dpcm del 25 ottobre, noi animatori avevamo deciso di continuare le nostre attività a distanza, a causa del continuo aumento dei casi di Covid. Abbiamo così deciso di condividere il nostro pensiero attraverso un video che abbiamo inviato a tutti i bambini. Sabato 31 ottobre alle 14.30 abbiamo parlato con alcuni di loro in un divertente incontro online. I social e la tecnologia in questa situazione ci sono stati d'aiuto, anche se iniziano proprio a mancarci i nostri pomeriggi di gioco insieme all'aperto. Con i bambini ab-





biamo giocato e ballato dividendo gli iscritti in gruppi in base alla loro età. Oltre a questo abbiamo voluto fare loro una sorpresa lasciando tracce di noi in giro per il paese. Tra giovedì e venerdì infatti abbiamo appeso sulla via principale dei volantini con l'immagine e la storia di alcuni Santi, di cui alcuni di noi portano il nome.

Quest'attività è piaciuta molto e abbiamo ricevuto parecchi messaggi dalle mamme, ma non solo... C'è chi ha approfittato di questa iniziativa e del sole per fare una passeggiata in paese alla ricerca del proprio nome, in totale sicurezza.

Per concludere al meglio la nostra celebrazione, alla giornata dei Santi abbiamo invitato tutto il paese ad accendere una candelina sul proprio davanzale in ricordo di chi non c'è più fisicamente, ma che portiamo sempre nel cuore e nei pensieri.

"I presepi dei masi"

Come già scritto lo scorso mese, l'oratorio di Novaledo propone la quarta edizione de "I presepi dei masi". Quest'anno pensiamo che sarebbe proprio bello se tante persone decidessero di partecipare a questa nostra

attività per mantenere viva la tradizione del presepe e soprattutto per dare un senso di unità in un periodo peraltro veramente difficile.

Nel nostro volantino abbiamo proposto la preparazione del presepe a tutte le famiglie, le persone singole, le attività commerciali, le associazioni e anche le istituzioni per far sì che tutto il paese possa ritrovarsi in un'unica attività e con l'obiettivo comune di fare qualcosa insieme anche se a distanza.

Non serve fare grandi strutture e non serve creare dei presepi particolari, ma per noi sarebbe importante l'esposizione sul davanzale della finestra, nel giardino o vicino al cancello di casa anche di una piccola casetta che proponga la Natività. E non preoccupatevi se eventualmente non si potrà passeggiare: abbiamo già in mente un'idea per far vedere i presepi a tutti.

Nella speranza che questa iniziativa sia apprezzata e che venga vissuta con lo spirito del Natale, aspettiamo le vostre iscrizioni.

Concerto mancato

Il Gruppo missionario, in collaborazione con Edi e Liliana Martinelli, aveva



pensato proprio a tutto ma il dpcm di ottobre non ha lasciato loro nessuna possibilità.

Avevano infatti organizzato un concerto del coro Monti Pallidi per domenica 25 ottobre che si sarebbe svolto in chiesa, luogo in cui si potevano mettere in pratica tutte le norme anti covid. Purtroppo, però, a pochi giorni dall'evento si sono visti costretti ad annullare il tutto.

La loro iniziativa era stata pensata per sostenere il progetto Samburu di padre Egidio, al quale il Gruppo missionario è molto legato e che cerca di aiutare tutti gli anni con numerose iniziative.

Gli organizzatori, ci dicono, provvederanno a proporre nuovamente il concerto non appena la situazione sanitaria lo permetterà.

L'ORATORIO DI NOVALEDO ORGANIZZA LA 4° EDIZIONE

I PRESEPI DEI MASI

L'Oratorio invita famiglie, singoli, gruppi, associazioni e attività commerciali a partecipare.

Ogni presepe dovrà essere realizzato entro **Lunedì 7 Dicembre** e sarà identificato da un numero per facilitarne l'individuazione sulla cartina.

La cartina sarà disponibile: nella bacheca dell'Oratorio, presso il negozio di alimentari Amedeo Baldessari, presso il Bar Paolo e in vari punti del paese.

Per partecipare basta iscriversi ai numeri: Lorena 349 3289829 o Stefania 349 5275038 entro il 22 Novembre.

Si potranno visitare i Presepi a partire da **Martedì 8 Dicembre**

"PROVIAMO TUTTI LA SERENITÀ DI ASPETTARE IL NATALE MANTENENDO LA TRADIZIONE DEL PRESEPE"

PARTECIPA ANCHE TUI

La festa di Halloween...e dei Santi...

Il popolo dei Celti, che viveva in Irlanda, alla fine di ottobre celebrava l'arrivo dell'inverno con una festa chiamata "All Hallow's even" che significa "La Notte di tutti i Santi". Si accendevano fuochi attorno ai quali tutti danzavano, indossando maschere per spaventare lo streghe.

In ricordo di quell'antica festa, ancora oggi si festeggia Halloween la notte del 31 ottobre: in officina nella fanno uno scherzetto. Chi apre la porta offre loro biscotti e caramelle... se invece non Simbolo di Halloween sono le zucche con dentro una candela: la luce serve a tenere lontani gli spiriti della notte.

Il giorno dopo Halloween è **Ognissanti**, cioè la **festa di tutti i Santi**. Riconosciamo che la festa di Halloween non è di nostra tradizione, ma è appunto una festa di origine celtica e quindi bisogna dare ai celti quello che è dei celti e "a Dio quel che è di Dio".

Non cristiani non aderiamo il culto dei morti, ma volevano adrammatizzare la morte, è comunque una festa che evoca molti simboli che rimandano ad essa.

Se pensiamo a cose stregate, pipistrelli, spiriti, streghe e Jack-O-Lantern... forse suggerisco paura che vogliono incantare.

La morte la paura a tutti, ma ogni cristiano ha ricevuto nel Battesimo la vita eterna e quindi, in Ogni **battesimo porta in sé la luce della santità** e quindi è chiamato a tradirla nel mondo per vivere con il Signore dentro ricordiamoci i che non siamo "zucche vuote" ma siamo previsti negli occhi di Dio perché possiamo dentro di noi una luce speciale che ci chiama a diventare **SANTI** per dare gloria.

Completate questo puzzle e riceverete la cartina con il numero degli espositori (se non è presente il numero di un espositore).

V	I	S	I	E	E	M	A	N	D
U	C	E	D	E					

La sera del 31 ottobre accendi anche in una candelina questa luce della tua Santità per illuminare questa notte quando è non dimentichi di condividerla con noi le tue idee.

missionario@gruppo.org
 0999999999
 Stefania 3492770318 Lorena 349270929



Chierichetti, che forza!

Dobbiamo dire la verità: la domenica mattina è davvero bello vederli arrivare in chiesa, sempre in orario, con la tunica pulita e stirata sottobraccio... Entrano in chiesa sorridendo pronti a svolgere il loro servizio settimanale con serietà e costanza...

Si vestono dividendosi i compiti, aspettando l'arrivo di don Paolo che dà eventualmente le ultime indicazioni in caso di cerimonie particolari e poi... pronti per uscire al suono della campanella!

Ci auguriamo di vederli spesso e ancora per lungo tempo nei banchi dei chierichetti, per ricordarci che la cosa più bella che si possa fare è mettere a disposizione il proprio tempo per gli altri, senza ricevere nulla in cambio! Caterina, Denis e Francesco sono davvero bravi e hanno voluto testimoniare il loro servizio con questi loro pensieri.

Io faccio la chierichetta perché mi piace servire Gesù alle celebrazioni della Messa.

Partecipo con entusiasmo e ho iniziato a fare la chierichetta il 27 ottobre 2019 che è il giorno del mio compleanno. Se qualche bambino è un po' insicuro nel fare questa scelta io gli suggerisco di provare perché facendo il chierichetto

Preghiera del chierichetto

Signore Gesù, l'amore che ti vogliamo non sia fatto solo di belle parole, ma di fatti concreti e di scelte coraggiose vissute giorno per giorno in attenzione ai tuoi esempi e alla tua Parola.

Rendici ragazzi generosi che sanno donarsi con gioia.

Rendici ragazzi semplici e poveri che sanno di aver bisogno degli altri.

Rendici ragazzi aperti che sanno ascoltare gli altri e capire le loro esigenze.

Donaci la capacità di non rifiutare mai il servizio che ci viene richiesto.

Donaci la gioia di vedere contenti quelli che ci stanno vicino.

Donaci un cuore grande come il tuo che sa dimenticare le offese ricevute.

Aiutaci a vivere come tu ci hai insegnato!

Amen

non solo si sente importante, ma soprattutto fa un servizio prezioso per la comunità e la parrocchia. Io sono molto felice!

Caterina

Ciao, io sono Denis, ho 11 anni e vivo a Novaledo. Faccio il chierichetto da oramai più di un anno, dopo aver fatto la Prima Comunione.

Ho scelto di farlo per un motivo molto semplice: ho sempre avuto il desiderio di aiutare le persone. Frequento la chiesa con la mia famiglia e mi è sembrato naturale mettermi al servizio di Dio e di poter rendermi utile per la mia comunità.

La mia prima Messa è stata emozionante: era il periodo in cui la chiesa era in ristrutturazione e andavamo nella sala del teatro... non la dimenticherò! Credo anche che la religione sia cultura.

Denis

Io faccio il chierichetto dal 27 ottobre 2019 che è anche il giorno del mio compleanno, quindi è praticamente un anno che lo faccio. Sono molto contento di partecipare alla Messa vicino alla mensa eucaristica. Il mio servizio è un incontro con Gesù, ma anche con gli amici.

Francesco





Piccolo coro

L'ultima domenica del mese, da qualche anno a questa parte, c'è un piccolo coro di bambini e ragazzi che anima la messa domenicale. Un coro nato per passione, per amicizia, per voglia di stare insieme e di svolgere un servizio per la parrocchia, cantando con gioia le canzoni "da messa". Un coro semplice, senza pretese, ma con carattere! Che nel tempo ha saputo farsi apprezzare e... applaudire al termine delle messe, anche per l'impegno che ogni singolo bambino ci mette nel cantare. Purtroppo già da molti mesi ormai è impossibile ritrovarsi: durante la primavera le prove sono state lasciate in stand-by causa pandemia, poi durante l'estate tutto è stato sospeso in attesa di riprendere a settembre. Ma men che meno adesso tra mascherine, distanziamenti e coprifuoco non si può nemmeno pensare a una ripresa dell'attività canora!

Cari bambini e ragazzi, spero che al più presto potremo di nuovo ritrovarci, salutarci e ridere insieme, per provare a cantare e suonare ancora una volta le canzoni che ci piacciono tanto! Ma nessuno vi vieta di canta-

re a casa, in giardino, davanti allo specchio o sotto la doccia... e allora scatenatevi! Dalle pagine di questo periodico vi mando un salutone e un grosso abbraccio (qui si può!) e vi lascio una frase di un cantante famoso ormai morto che si chiamava Augusto Daolio (fatevi spiegare dalla mamma e il papà chi era, di sicuro se lo ricordano): Se canti solo con la voce, prima o poi dovrai tacere. Canta con il cuore, affinché tu non debba mai tacere... Ciao.

Lorena

Verso il Natale

Cari ragazzi, è iniziato il cammino verso il Natale e noi animatori abbiamo pensato a un Avvento tutto per voi. In queste settimane potrete prepararvi alla venuta di Gesù con delle preghiere e

dei piccoli lavoretti che vi proponiamo. Tra i tanti, ce n'è uno speciale. Dai, forza, prepara il tuo fiore che farà parte di un vaso speciale e tutto nostro!

Sapevate che...

La tradizione della corona dell'Avvento ha origini molto lontane. È infatti nel 1600 che cattolici e protestanti tedeschi decidono di creare un oggetto che simbolicamente rappresenti Gesù e la sua venuta sulla Terra per portare luce e sconfiggere il male.

Tanti sono i simboli che ritroviamo nella corona dell'Avvento. Proviamo a cercarli insieme.

La sua forma deve essere circolare perché il cerchio, si sa, non ha un inizio e una fine e per questo rappresenta l'eternità.

Il verde delle foglie sono la speranza e la vita.

Appoggiate nella corona ci sono quattro candele che vengono accese una alla volta durante le domeniche antecedenti il Natale. Da sempre le candele sono il simbolo della luce che Cristo porta nella nostra vita e accendendole testimoniano l'avanzare della



NOI ORATORIO NOVALEDO

AVVENTO 2020

PREGHIERA DELLA SERA

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla Pietà celeste. Amen.

IMPEGNO PER IL NATALE

- Disegna il tuo fiore su un cartoncino e coloralo.
- Al centro del fiore fai un cuore e scrivi il tuo nome e quello di Gesù.
- Attacca il fiore al tuo lavoretti.
- Prendi il materiale di andare a messa all'anno delle 4 Domeniche d'Avvento. Il fiore sarà un segno per gli "angeli" fiore.
- Riemplano la Corona di fiori per accogliere il re-vento Gesù.

6 DICEMBRE 2020

RIFLETTIAMO
Per sempre la gloria di Dio che viene manifestata in un solo tempo. E per sempre manifestata in un solo Dio, che si manifesta agli uomini in un solo tempo. Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Preghiamo insieme:
Veni, Signore Gesù!
Dona gioia e pace a tutti i cuori!
Amen.

13 DICEMBRE 2020

COLOREMI

20 DICEMBRE 2020

IL SANTO SPIRITO NATALE
C'è nel cielo una grande stella
dici ai lei una pastorella.
Arrivano sul capanno
dove Gesù farà nascita.
Giuseppe e Maria
che gli fanno compagnia.
C'è il fido pastore
che è Gesù il Bambinello.
Arrivano i pastori
per adorare il bambino.

29 NOVEMBRE 2020

La stella di Betlemme
È un oggetto molto prezioso per il popolo di Dio. È la stella di Betlemme, quella che indica il luogo dove Gesù ha fatto nascita.
Il nome di questa stella è la stella di Betlemme.
Il nome di questa stella è la stella di Betlemme.
Il nome di questa stella è la stella di Betlemme.
Il nome di questa stella è la stella di Betlemme.
Il nome di questa stella è la stella di Betlemme.

luce sulle tenebre.

Se si vuole decorare l'Avvento con dei nastri o dei fiocchi bisogna che questi siano rossi e viola, poiché queste gradazioni testimoniano rispettivamente l'amore di Gesù e la penitenza.

Anche le tonalità delle candele non sono state scelte a caso. Nella corona devono esserci tre ceri viola e uno rosa poiché questi sono i colori liturgici che vengono utilizzati anche nelle vesti dei parroci nel periodo dell'Avvento e della Quaresima. La candela rosa viene accesa nella terza domenica, quella detta "Gaudete", perché indica la gioia degli uomini per essere arrivati alla metà del cammino prima del Natale.

Curiosità

Anche alle candele dell'Avvento sono stati dati dei nomi e ovviamente nulla è stato lasciato al caso.

La prima candela viene detta "del Profeta", nome dato per ricordare il profeta Michea, il quale aveva predetto l'arrivo del Messia.

La sua accensione è simbolo di speranza.

Al secondo cero è stato dato il nominativo "di Betlemme" per ricordare la

città natale di Gesù e simboleggia la speranza.

Ed è ai pastori che viene dedicata la terza candela ("dei pastori" per l'apunto) come primi adoratori del Messia e porta ovunque un messaggio di gioia.

"Degli Angeli" è chiamata, in ultimo, la quarta luce per sottolineare l'importanza di coloro che hanno annunciato la nascita del figlio di Dio e hanno vegliato su di lui.

Anagrafe



Battesimo

Domenica 11 ottobre anche THOMAS CESTELE ha ricevuto il suo primo Sacramento, quello del battesimo! Thomas, che è nato il 9 dicembre 2019, lo sguardo da furbetto ce l'ha e anche il sorrisone di chi ti sa conquistare a prima vista! Auguriamo a lui e a tutta la sua famiglia di saper affrontare ogni giorno sempre con il sorriso sulle labbra come in questa foto!

Defunto

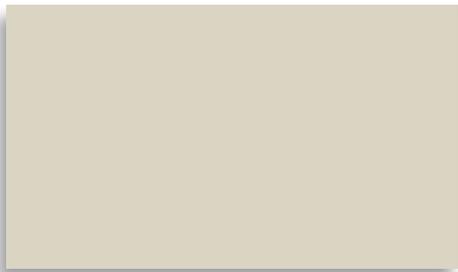


28 ottobre
ISEPPI PIETRO
di anni 77



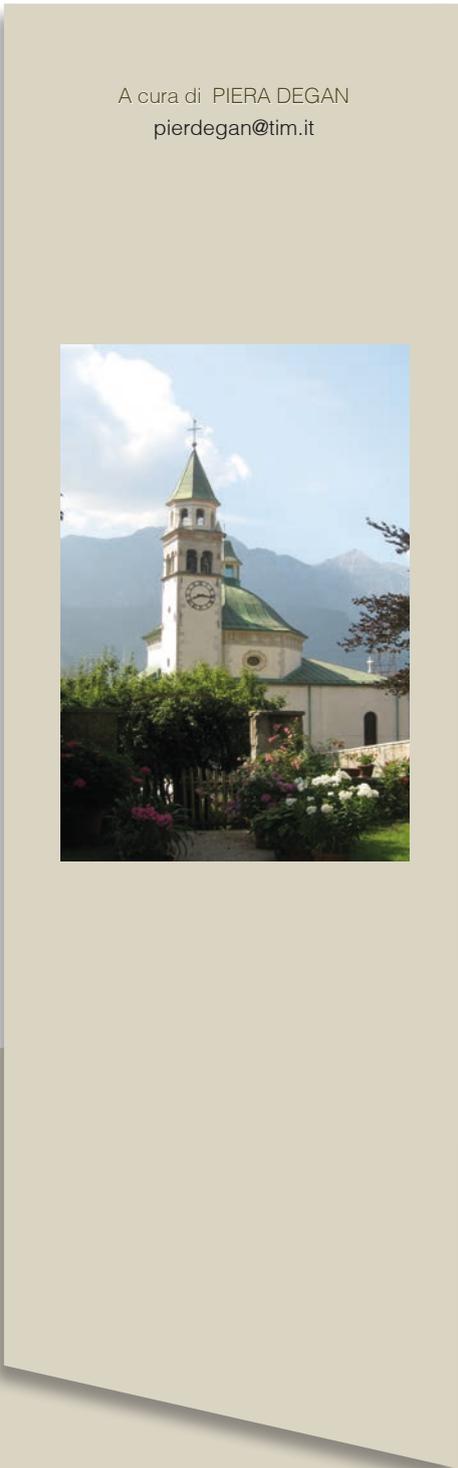


Unità Pastorale Santi Evangelisti



Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pierdegan@tim.it



ELEMOSINE/OFFERTE

OTTOBRE 2020

Telve

Elemosine euro 830

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 200

Per la chiesa euro 120

Per la "Giornata Missionaria" euro 132

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 563

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 2150

TORCEGNO

Elemosine euro 361

Per la "Giornata Missionaria" euro 50

Per la Cappella Divino Aiuto euro 50

Per la chiesa euro 30

CARZANO

Elemosine euro 250

"Santi e morti" Fede e memoria

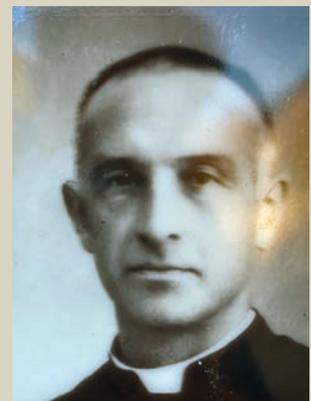
La ricorrenza religiosa che accompagna i primi giorni di novembre ci richiama a far memoria di chi non è più accanto a noi.

Delle tante persone che hanno condiviso un tratto di cammino importante insieme a noi mi sembra giusto far rivivere il ricordo dei sacerdoti che hanno svolto il loro servizio nella nostra comunità, accompagnandoci nei momenti di gioia e nei momenti di difficoltà.

Amici che ci sono stati vicini con delicatezza e sensibilità e che magari proprio nei momenti più duri, come la scomparsa delle persone care che in questi giorni ricordiamo, ci sono stati accanto e ci hanno donato aiuto e consolazione per affrontare con fiducia e speranza il distacco rappresentato dalla morte.

Per questo, al ricordo affettuoso dei nostri defunti, è bello unire anche un grato pensiero e una preghiera per tutti i sacerdoti che hanno servito la nostra comunità.

Il semplice atto di scorrere i loro nomi ha suscitato in me una miriade di ricordi e tappe importanti della vita, ma anche tanta commozione e gratitudine. Per questo sottopongo anche a voi qui di seguito i nomi dei curatori d'anime



Don Cipriano Casagrande



Don Antonio Tosi



Don Giovanni Loss



Don Giancarlo Pellegrini



Don Flavio Dallefratte

e successivamente dei parroci che si sono succeduti a Carzano nell'ultimo secolo, quelli che abbiamo avuto modo di conoscere personalmente o attraverso i racconti dei nonni:

don Gio Batta Segato da Scurelle (1889/1909), don Modesto Piva da Pergine (1909/1914), autore di un diario sul primo periodo di guerra, don Giovanni Aste da Vallarsa (1914/...), evacuato con la popolazione a causa della guerra, don Cipriano Casagrande da Nogarè (1920/1940), primo curato del dopoguerra sepolto per sua espressa volontà nel cimitero di Carzano insieme alla zia Amalia, don Guglielmo Stefani da Canezza (1941/1943), don Antonio Tosi da Olle (1943/1962) primo parroco di Carzano da quando la nostra chiesa fu eretta a parrocchia nel 1960 dietro suo particolare interessamento.

Seguono due anni coperti dall'Arciprete di Telve, poi il secondo parroco don Giovanni Loss da Imer (1964/1974), deceduto in carica, e il suo successore don Giancarlo Pellegrini da Mezzolombardo (1974/1978), alla sua prima

esperienza di parroco e anche ultimo parroco residente a Carzano che poi verrà aggregato ad altre parrocchie.

Negli anni 1982/1992 si susseguirono vari avvicendamenti di amministratori delegati del decano di Borgo don Alberto Tomasi: tra loro don Pietro Dofsotta da Imer nel 1982/1983 e successivamente don Flavio Dallefratte da Borgo per diversi anni.

Aggiungo don Enrico Motter da Tenna, giunto a Carzano come collaboratore pastorale nel 2002 dopo un lungo servizio di parroco a Telve e accolto con gioia dalla comunità che finalmente vide riaprirsi le porte della canonica, nonché don Luigi Franceschini da Carzano che dopo il suo lungo servizio di parroco e decano negli anni '60 tornò presso i suoi parenti a Carzano per godersi il meritato riposo e dove è sepolto.

Ricordiamo con gratitudine questi "pastori" che svolgendo il loro ministero hanno accompagnato generazioni di carzaneri a conoscere, incontrare e tener vivo il rapporto d'amore con Gesù e con le persone.

P.D.

Verso la Cresima

Se tutto andrà bene, il prossimo 22 novembre i nostri ragazzi celebreranno il Sacramento della Confermazione nella chiesa di Borgo. Nelle scorse settimane abbiamo infatti ripreso, sempre nel rispetto delle norme vigenti, gli incontri di catechesi, volti prevalentemente a far comprendere il significato della Cresima. Siamo orgogliose di questo gruppo di ragazzi che abbiamo visto crescere anno dopo anno durante il nostro percorso catechistico: è stato un cammino bellissimo, fatto di tanti momenti significativi e di crescita reciproca. Insieme, hanno avuto la possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione (a Carzano) e dell'Eucaristia (a Telve) e ora sono sicuramente pronti per accogliere lo Spirito Santo. Ringraziamo Dafne, Federica, Alessia e Matteo di Carzano con Anna, Massimo, Alberto, Alice, Manuela, Giovanni, Hellen, Ethan di Telve e Maddalena di Borgo per l'impegno e la voglia con cui hanno sempre partecipato agli incontri e alle

Cari ragazzi, le vostre comunità vi sono vicine e gioiscono con voi!





Bambini boliviani a una mensa sostenuta dalle offerte tramite i missionari

iniziative della catechesi. Un grande ringraziamento anche a don Venanzio, per averci accolto nella sua abitazione, facendoci trovare un ambiente sempre accogliente e caloroso. Infine, grazie anche ai genitori per averci dato fiducia e per averci affidato i loro figli.

Elisa e Ilenia

In ricordo di Italo Pilenga

Familiari e dipendenti di Italo Pilenga, deceduto in tempo di pandemia e sepolto senza la consueta cerimonia funebre, hanno voluto ricordarlo lo scorso settembre con una Messa che ha richiamato tantissimi amici ed estimatori. La celebrazione si è svolta nel piazzale della sua azienda ad Urgnano dove è stato benedetto un piccolo ma significativo monumento che i dipendenti hanno voluto costruire in suo ricordo.

Su espresso invito ha partecipato alla cerimonia anche una delegazione del Comitato 18 settembre 1917 di cui

Italo era socio fondatore e grande sostenitore. Come segno di gratitudine e dello stretto legame di amicizia instaurato con la nostra comunità il sindaco Cesare Castelpietra ha consegnato ai familiari una zolla di terra portata da Carzano da deporre sulla tomba di Italo, accompagnando il gesto con parole di gratitudine e di stima.

P.D.

Missione: resoconto di don Venanzio

Con gratitudine faccio rendiconto delle offerte ricevute per la missione in Bolivia al Centro di ricupero nutrizionale di Cochabamba.

Ringrazio di tutto cuore per la generosità di molte persone.

Il Signore che vede il cuore di tutti ricompenserà la vostra generosità.

Irma attraverso la pesca di beneficenza del 6 gennaio 2020 euro 600

N.N.	euro 450
Gruppo missionario di Scurelle	euro 450
Gruppo donne di Carzano (150 x 2 v.)	euro 300
Donazioni di altre persone	euro 200
Totale	euro 2000

Le donazioni sono state inviate in Bolivia il 9 giugno 2020.

Di nuovo ringrazio e a tutti auguro giorni sereni con la benedizione del Signore. Aggiungo il ringraziamento dell'infermiera Flora Mejia.

*Caro don Venanzio,
con grande gioia le invio queste righe perché attraverso di lei giunga il mio grazie più sincero alle persone che tanto generosamente hanno fatto donazioni per i nostri bambini più bisognosi. Abbia la certezza che tutto sarà utilizzato per persone che realmente hanno bisogno. Le farò conoscere le persone che saranno aiutate.*

Quando potrò invierò documentazione di alcuni bimbi denutriti e altri che hanno estremo bisogno di aiuto.

Tante grazie.

Infermiera Flora Mejia

Urgnano, 19 settembre 2020



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Dall'Oratorio

Dopo un'estate passata in compagnia del GrEst, l'Oratorio don Bosco di Telve inaugura la stagione autunnale con la prima di quella che avrebbe dovuto essere una lunga serie di attività; serie che a causa delle restrizioni anti-Covid non potrà invece essere realizzata nel modo programmato.

Il primo appuntamento si è svolto, rispettando appieno i protocolli sanitari e le disposizioni nazionali, sabato 17 ottobre 2020: la comunità di Telve ha potuto partecipare a un pomeriggio dedicato a letture animate per i bambini della scuola materna e primaria. Prima di tutto è stata allestita una scenografia antistante le sale dell'Oratorio, poi i ragazzi del Gruppo RagGio, guidati dal presidente Flavio Rigon, hanno dato il via a questo primo incontro de "L'Oratorio racconta..."

Gli animatori hanno intrattenuto con divertimento i bambini e le famiglie dalle 15 alle 16.30 facendoli immergere in alcune favole della tradizione popolare, come *Gianni e il lingotto d'oro*, *Il soldato e l'anziana signora* e *La lepre e la tartaruga*. Per coinvolgere maggiormente i bambini, gli animatori, dopo lunghe serate dedicate alle prove, si sono messi in gioco interpretando in prima persona i protagonisti delle favole. Soprattutto in

questo periodo complicato, regalare un sorriso e momenti di spensieratezza ai bambini è ciò che spinge i giovani del Gruppo RagGio a portare avanti attività a favore della comunità. L'Oratorio di Telve non si ferma e continua a lavorare reinventandosi modalità consentite per tornare presto attivo con diverse proposte. Infatti, nella giornata di domenica 18 ottobre gli animatori del Gruppo RagGio si sono trovati in località Castrozza per dare il benvenuto ai nuovi giovani ragazzi che sono entrati a far parte dell'Oratorio di Telve.

La giornata è iniziata alle 10 con la partenza dal piazzale dell'Oratorio per raggiungere a piedi la località dove si sono svolte alcune prime esperienze di conoscenza per poi successivamente pranzare tutti insieme nel prato in compagnia di don Roberto.

Le attività sono riprese nel pomeriggio, nel rispetto delle normative sanitarie vigenti, e si sono concentrate sul formare i nuovi giovani e sull'importanza del ruolo dell'animatore.

È stata una giornata formativa, ma anche un'occasione di ritrovo per tutti gli animatori che vi hanno partecipato; ora non resta che pensare alle prossime attività da organizzare con il prezioso aiuto dei nuovi animatori!

Roberto Simoni e Silvia Gasperini

Scorci della giornata di formazione. Sopra: Momento delle letture animate





Auguri, Silvana!

Dal Circolo Pensionati e Anziani

Dopo ben undici mesi eccomi di nuovo a parlare del nostro circolo e di quello che è successo; anzi sarà meglio dire di quello che non è successo in questo anno bisestile... L'anno era cominciato bene: gennaio e febbraio dedicato al tesseramento 2020 (a questo proposito devo ringraziare Rita, Gianni e Luisa per l'aiuto che mi hanno dato) all'apertura domenicale dopo la Messa con il solito brodino caldo e con l'incontro il venerdì mattina con chiunque voleva passare in sede per rinnovare la tessera o per fare due chiacchiere o per bere un buon caffè in compagnia. Insomma c'eravamo e anche i nostri soci c'erano... Poi dai primi di marzo buio completo. Chiusa ai fedeli la nostra chiesa, la Messa solo alla televisione o, per chi l'aveva, alla radio-lina parrocchiale. Sono state settimane dure che però abbiamo saputo superare. Ogni tanto penso al giorno di Pasqua che ho passato, per la prima volta in vita mia, da sola in casa... Che malinconia... Eppure ho superato anche questo! Con coraggio e con la compagnia del telefono e di tanti amici e parenti che mi sono stati vicini virtualmente! Grazie a tutti. Disdetta la gita annuale che si doveva fare in aprile sull'isola d'Elba e in Tosca-

na, niente pellegrinaggio in giugno (dovevamo parlarne col direttivo in marzo), niente Festa dell'Amicizia alla Baessa, niente gita pomeridiana con la PAT... In settembre finalmente abbiamo potuto organizzare il pranzo sul Manghen. Pensavo che venissero in pochi invece eravamo un bel gruppo di 54 tra soci e simpatizzanti. Come tutti gli altri anni Marisa e Luigino ci hanno trattati più che bene, ci hanno fatti sentire veramente in famiglia!

In settembre siamo riusciti a fare in sede anche l'Assemblea Ordinaria con la presenza, in seconda convocazione, di 11 persone, nove del direttivo e due soci, tutto conforme alle regole Covid! Igiene prima e dopo l'incontro. In questi mesi abbiamo purtroppo anche accompagnato al cimitero diversi carissimi soci: ci mancheranno.

Quest'anno niente visite alle case di riposo: il virus circola. Dobbiamo proteggerci uscendo il meno possibile di casa, mettere le mascherine, evitare gli assembramenti e seguire le direttive del presidente della Provincia e del Primo Ministro! Per il momento il Circolo è chiuso, sperando che le cose cambino in meglio nel prossimo anno!

Auguro a tutti Buon Natale e un Felice Anno Nuovo, senza virus e, magari, con un vaccino per combatterlo!

Silvana Martinello

Immagini di casa D'Anna

Il 21 novembre 1832 segna l'avvio dell'Istituto delle Suore di Carità, conosciute come suore di Maria Bambina. Da allora la loro opera si è rivelata multiforme a servizio della Chiesa, attraverso svariate e notevoli attività. Il cardinale Carlo Maria Martini, nei suoi ventidue anni di impegno episcopale a Milano, fu valido testimone di ciò che tante religiose di questa congregazione ebbero a compiere con competenza professionale e dedizione evangelica. A riguardo è eloquente la sua prefazione al libro "Santa Vincenza Gerosa" di Cristina Siccardi: il fatto che Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, iniziatrici dell'Istituto delle Suore di Carità, vengano sempre menzionate insieme, ha fatto perdere di vista la grande diversità fra le due figure. Quando le loro attività di preghiera e di carità le misero a contatto nella cittadina di Lovere, Caterina aveva quarant'anni e Bartolomea diciassette. Ma Bartolomea, benché molto più giovane e inesperta, era ricca di entusiasmo e rappresentava come la profezia creatrice di ciò che sarebbe dovuto avvenire, mentre Caterina, donna pratica, abile negli affari ma molto umile e riservata, non si sarebbe mai sognata di lanciarsi nell'avventura della fondazione di un nuovo Istituto. Si sarebbe potuto dire che essa avrebbe rappresentato la

Pensionati al Rifugio Manghen



Coscritti e Vigili del Fuoco per onorare la Madonna





pazienza realizzatrice. Caterina diede fiducia a Bartolomea e così diedero inizio a una forma di servizio a cui Bartolomea poté dedicarsi ancora pochissimi anni della sua vita. Essa morì infatti a ventisei anni. Fu allora compito di Vincenza, che pure non si sentiva il carisma di fondatrice né di responsabile di una grande opera, continuare il lavoro iniziato.

Le fondatrici sono come due semi complementari, "fiori belli" e speciali agli occhi di Maria Bambina.

Auguri di buon anniversario, care Suore di Casa D'Anna!

Iolanda

Voce all'intervista

60 anni di età, 42 di lavoro: due requisiti che ti consentono, Annamaria, di essere in pensione. Che cosa ti è piaciuto di più nel tuo lavoro di maestra e che cosa invece si è rivelato faticoso in questo lungo servizio scolastico?

Sono stata fortunata. Diplomata nel luglio 1978, già a settembre riceveti il mio primo incarico nella scuola dell'infanzia di Telve. Tre anni dopo sono passata alla scuola primaria (allora scuola elementare), inizialmente come insegnante di religione.

Ho sognato il mio lavoro da piccolissima: già i primi giorni di asilo, tornavo a casa e facevo fare ai miei genitori "la bocca rotonda" come ci insegnava suor Albertina.

Realizzare questo sogno è stata davvero una grande soddisfazione! Ho amato ogni aspetto del mio lavoro: mi sono facilmente adattata anche ai cambiamenti. Realizzare questo sogno è stata davvero una grande soddisfazione! Ho amato ogni aspetto del mio lavoro: mi sono facilmente adattata anche ai cambiamenti. Realizzare questo sogno è stata davvero una grande soddisfazione! Ho amato ogni aspetto del mio lavoro: mi sono facilmente adattata anche ai cambiamenti.

L'anno più faticoso è stato proprio l'ultimo. Da marzo è iniziata la didattica a distanza e noi insegnanti abbiamo dovuto convertirci al digitale in tempi brevi. Oltre a qualche difficoltà a livello tecnologico, mi è mancato il contatto umano con i miei studenti; per fare scuola c'è bisogno di uno strumento di comunicazione privilegiato: lo sguardo.

Racconta un aneddoto simpatico o un episodio piacevole della tua carriera come insegnante.

Un aneddoto simpatico che ricordo è proprio riferito alla giornata di oggi, primo novembre. Avevo letto la prima lettura durante la Messa al cimitero. Il giorno dopo una mia scolara mi dice: - Sai maestra che ieri ti ho sentita leggere al cimitero? Non ero sicura, ma

quando hai letto la "gli" ho capito che eri proprio tu.

Un altro piacevole episodio è successo l'anno scorso. Ero a scuola ed è venuto a trovarmi uno studente tra quelli più discolti, che ora frequenta le superiori. Ci siamo confrontati su alcuni aspetti ed è stata una serena chiacchierata che ha fatto bene a entrambi.

Altra cosa davvero fuori dall'ordinario: ...la mamma "super organizzata" che per 5 anni è arrivata alle udienze con la termos del caffè da offrirci!

Della mia carriera mi resteranno anche dei quaderni dove ho raccolto le battute più comiche che ho sentito in classe, uno scatolone di disegni "L'ho fatto per te, maestra!", il ricordo delle recite e delle gite e le belle feste organizzate per il mio pensionamento dalle mie colleghe, dagli studenti che stavo lasciando e, con grande sorpresa e a mia insaputa, da quelli nati nel 1987 che con un tranello mi hanno attirato in pizzeria per una piacevole serata all'insegna dei ricordi.

Sovente si sente dire che i ragazzi d'oggi non sono come quelli di vari decenni fa. Condividi questa considerazione?

Rispetto ai primi anni, i ragazzi fanno più fatica ad accettare le frustrazioni, cercano gratificazioni immediate, sembrano più precoci, ma sono insicuri; sono super stimolati, ma faticano





a concentrarsi e a prestare attenzione; sono spesso molto responsabilizzati, ma poi sono trattati con troppa indulgenza... Una quarantina di anni fa i bambini erano più spensierati, erano "più bambini".

Ci sono strategie particolari che un'insegnante può adottare per conquistare una buona relazione con i propri scolari?

So di essere stata considerata un'insegnante severa, ma penso che gli studenti abbiano bisogno di regole e limiti per capire che ci sono dei ruoli differenti, ed è questa differenza che permette di portare avanti un processo educativo fatto di apprendimenti e anche di lezioni di vita. Si può lavorare con serenità e fiducia solo se c'è un giusto equilibrio nella relazione. Perciò credo di essere stata severa, ma sensibile e ho cercato di parlare anche al cuore dei ragazzi insegnando loro a essere responsabili, a superare i piccoli fallimenti per avviarli all'indipendenza. Un discorso a parte meritano i bambini in difficoltà. In questo caso la scuola si è evoluta in modo encomiabile, predisponendo percorsi per assecondare le caratteristiche individuali. Questo, unito alla stretta collaborazione tra scuola e famiglia, ha permesso negli ultimi anni di rendere più serena la vita scolastica. L'esperienza mi permette di dire che

anche i bambini che hanno avuto un percorso difficoltoso nella scuola primaria, sono poi riusciti a fare "il salto di qualità" e a trovare la strada più consona e soddisfacente.

A proposito di strada... un mio scolaro, David, ha già percorso quella del Paradiso!

Cara maestra Annamaria, ti ringrazio di cuore di questa amichevole e schietta testimonianza. Ho sempre apprezzato la tua passione per l'insegnamento e penso davvero che tu lo abbia vissuto con notevole professionalità e serietà, anzi di più, direi con vocazione.

Iolanda

Grazie, maestra!

Dagli scolari di ieri

Cara maestra Annamaria, con te abbiamo imparato a leggere e scrivere. Ma sono molte di più le cose che ci hai insegnato:

...a mettere l'accento sulle cose davvero importanti;

...a usare le virgole nel momento giusto, perché nella vita bisogna saper andare avanti senza fretta, prendendosi del tempo per riflettere;

...a saper essere alle volte più decisi e

mettere il punto;

...a scoprire che l'"H" da sola non ha suono e sembra insignificante, ma messa accanto ad altre lettere acquista valore e diviene fondamentale;

...a usare bene le parole: parole di pace, per costruire e non per dividere;

...ad avere sempre voglia di scoprire i mondi magici nascosti dentro i libri;

...a cercare di cogliere "la meraviglia" che si nasconde anche nelle piccole cose della vita quotidiana... come fanno i poeti...

...a rileggere più volte un compito prima di consegnarlo, perché ogni cosa nella vita va fatta in modo preciso e mai approssimativo;

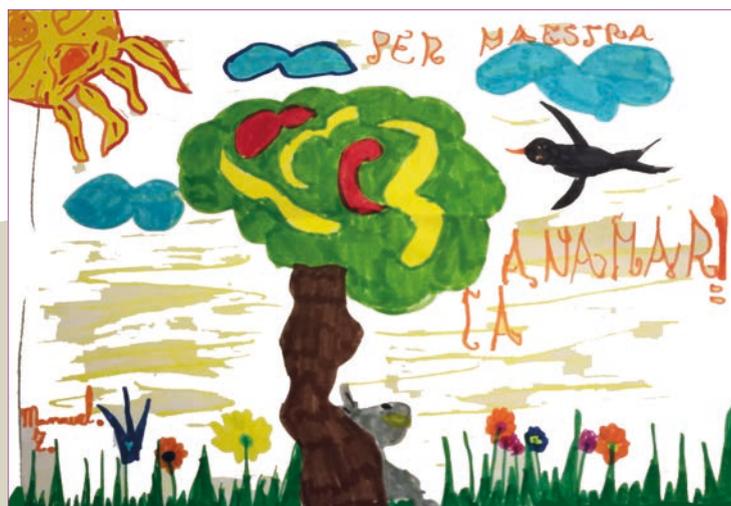
...a mettere entusiasmo e passione in ogni cosa che facciamo, perché una poesia letta senza emozione diviene un'anonima fila di parole;

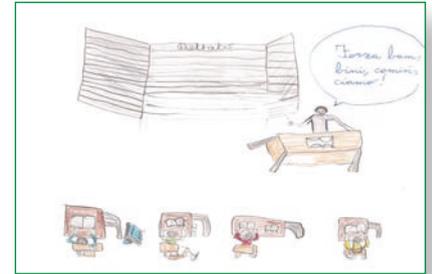
...a fare tante prove prima di andare sul palco per una recita anche se la vita è diversa: nessuno ti insegna le battute, si va direttamente in scena e bisogna buttarsi senza paura di sbagliare.

Sei stata per noi una guida saggia e sicura, capace di educare con competenza e passione.

Ricorderemo sempre i tuoi dettati, le lezioni di grammatica, i libri che insieme alla maestra Anita ci donavi per trasmetterci la passione per la lettura.

Alcuni disegni per la maestra Annamaria fra i moltissimi regalati dai suoi scolari





ra, le prove di recitazione, le lezioni di poesia, le "ramanzine" utili a farci crescere.

Non solo ci hai insegnato a scrivere in modo corretto, ma ci hai dato gli strumenti per scrivere il nostro futuro. Grazie di cuore da tutti noi!

La classe 1987

Tanti sono i ricordi legati alla mia maestra... Tra questi rientra senza dubbio la gioia e la trepidazione con cui aspettavo il momento dedicato all'ascolto dei libri: grazie alla voce della maestra, il libro prendeva vita, tanto che personaggi come Matilda, Polisena o il GGG diventavano dei veri e propri amici.

Penso che il mio amore per la lettura e per la lettura ai bambini siano nate proprio qui... Grazie. maestra Annamaria! C.T.

Cara maestra, anche per te è giunta la pensione! Ripensando agli anni delle elementari sono molti i ricordi e qualcuno lo voglio condividere: in prima il lunedì pomeriggio dopo ginnastica, per farci arrivare buoni al suono della campanella ci leggevi *Lo Hobbit* di Tolkien (indelebile il ricordo di quel libro dalla copertina bordeaux); le "gare di lettura" che facevi il sabato mattina. Eri

severa nel modo giusto ma sapevi essere anche divertente!

I dettati che scandivi con voce forte ed espressiva per farci sentire bene "Gn", "Gli", la punteggiatura... Grazie a te ho imparato il piacere della lettura e del saper scrivere (ancora adesso ho in mente le tue filastrocche: "are, ere, ire l'acca fan fuggire! "ato", "ito", "uto" l'acca han voluto!") Che ambito il super ottimo di quando ci hai fatto studiare *l'Infinito* di Leopardi in quinta per le vacanze di Pasqua! Ahahahah

E ricordo le tue V rosse quando un compito era andato malino o il dettato era pieno di errori... mamma mia! Buona pensione, maestra! C.M.

Ciao maestra, qualche tempo fa la mia mamma mi ha mostrato il tuo stato di Whatsapp dove si vedevano due disegni di bambino...due aeroplani. Li riconosco, perché in quel periodo disegnavo solo quello! Scopro così che erano miei e che, da scolaro, te li avevo regalati. Ma allora vuol dire che conservi ancora i disegni dei tuoi ex alunni? Sono rimasto sorpreso e un po' emozionato. Grazie di tutto maestra, goditi la meritata pensione per tanti, tantissimi anni. L.O.

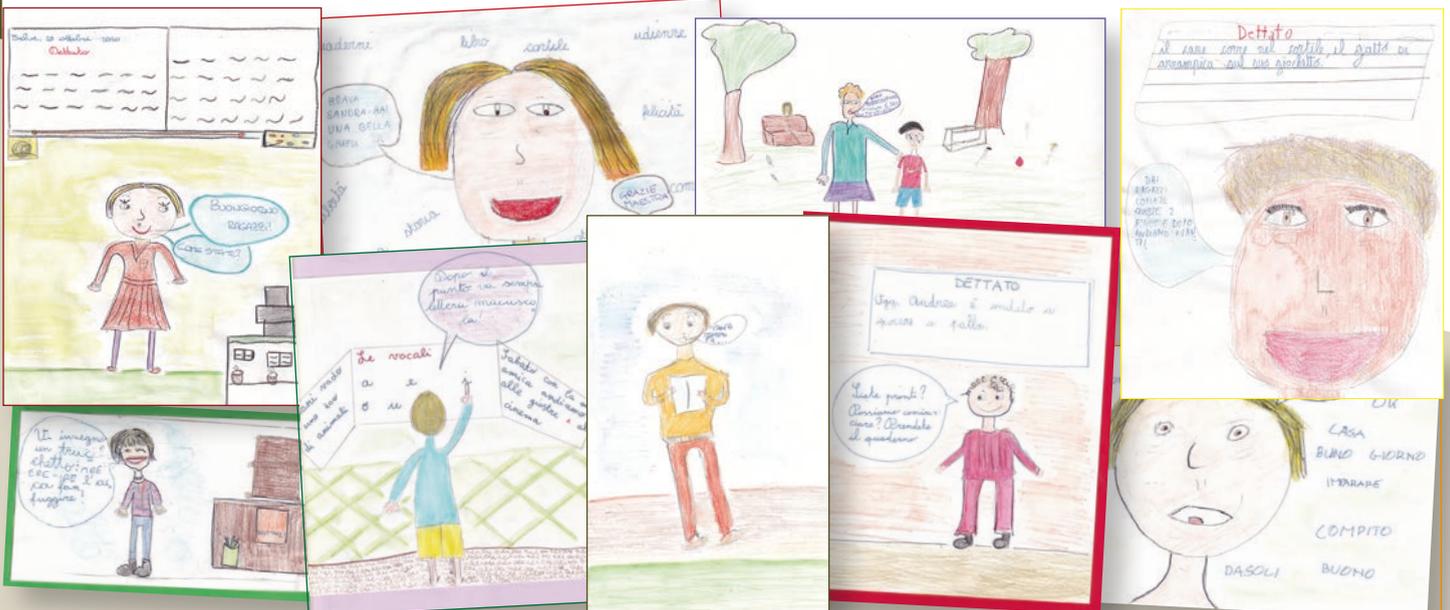
Ti ricordo severa, ma buona. Le tue

caramelle e gli adesivi con la scritta "mostro di bravura" erano premi ambiziosi per un compito ben eseguito! S.A.

Dagli ultimi scolari

- Ero mooolto orgogliosa quando mi facevi i complimenti per la bella grafia! S.M.
- ...i dettati! Ho imparato a scrivere senza errori di ortografia. Un abbraccio. E.K.
- Alla mattina ci leggevi sempre un pezzo di libro, le tue lezioni di italiano mi piacevano molto, ma anche fare ginnastica e credo che tutti si siano divertiti. Che bello ai mercatini di Natale, ricordi? F.Y.
- Era bello quando ci dettavi i testi con quella voce squillante. G.M.
- Quando andavamo in biblioteca ero felice perché ci leggevi i libri. Y.X.
- Ci insegnavi i trucchetti per non fare errori di ortografia! K.M.
- Ricordo che avevo paura del maestro di nuoto e tu sei venuta per assicurarmi, mi sono sentito molto meglio. Vorrei che ci fossi tu anche quest'anno, mi manchi. Però la maestra nuova è molto brava e con lei siamo partiti in quarta! Speriamo di continuare la scuola, un bacione. F.N.

Disegni spontanei realizzati dagli alunni





- *Mi piacevano le tue lezioni di motoria perché ci facevi giocare a palla prigioniera.* B.K.
- *Era bello quando ci leggevi le tue fantastiche letture, mi piaceva tantissimo.* S.L.
- *Sei stata una guida "più sicura".* R.C.S.

7 ottobre
LORETTA CORRADINI
suor Giovanna
di anni 92

15 ottobre
CLAUDIO TRENTIN
di anni 72
Laives (BZ)

25 ottobre
RENZO FEDELE
di anni 77

28 ottobre
GIANNA
MARSILLI
suor Carmela
di anni 83

7 novembre
MARGHERITA
FEDELE
ved. Zanetti
di anni 89

Ricordo dei figli di Margherita: "Dio, non ti domandiamo perché l'hai chiamata a Te, ma ti ringraziamo di avercela donata"



Anagrafe

Battesimi

11 ottobre
MARTINA NONES di Stefano e Marianna Borgogno

DAVID POSTAJ di Daniel e Nevena Lizdek Postaj

Defunti

1 ottobre
VALTER
PECORARO
di anni 74



Battesimo di Martina



Ama l'anziano

Lascialo parlare, perché nel suo passato ci sono cose vere.

Lascialo vincere nelle discussioni, perché ha bisogno di sentirsi sicuro di sé.

Lascialo andare tra i suoi vecchi amici, perché è lì che si sente rivivere.

Lascialo raccontare storie ripetute, perché vuole vedere se stai alla sua compagnia.

Lascialo vivere tra le cose che ha amato, perché soffre di sentirti spiantato dalla propria vita.

Lascialo gridare quando ha torto, perché lui e i bambini hanno diritto alla comprensione.

Lascialo salire nell'auto quando vai in ferie, perché l'anno prossimo avrai rimorso se lui non ci sarà.

Lascialo pregare come vuole, perché è uno che avverte l'ombra di Dio sulla strada che gli resta da compiere.

Lascialo morire tra braccia amiche, perché l'amore dei fratelli sulla Terra fa meglio presentire quello del Padre nel cielo.

Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com



Coro Parrocchiale

Il canto corale a causa della pandemia da Covid-19 è una delle tante attività culturali e ricreative ad aver subito grandi limitazioni.

L'aria espulsa dalla bocca con l'energia di chi canta, e per un periodo prolungato in luogo chiuso, incrementa infatti il rischio di contagio.

È per questi motivi che anche il nostro coro parrocchiale attualmente può partecipare alle funzioni religiose, ritrovandosi in cantoria solo con alcuni coristi, cantando con la mascherina e con il distanziamento sociale.

Il nostro scopo, in questo periodo così difficile, è quello di cercare di colmare con la musica il vuoto che si è creato nelle nostre chiese e quindi di essere partecipi il più possibile nelle celebrazioni, e soprattutto di non mancare mai in occasione dei funerali, per rendere omaggio ai nostri cari defunti.

I. T.

Dalla Catechesi

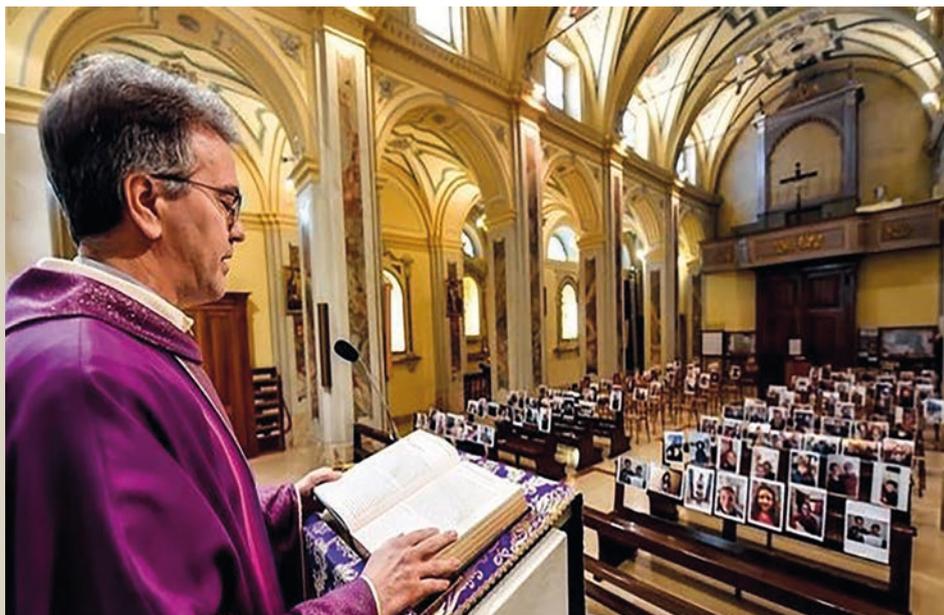
Assistendo a uno spettacolo teatrale (ebbene sì, a volte sono anche spettatrice e non solo attrice...) ho ascoltato una frase che si può così riassumere: "*puoi avanzare anche facendo due passi avanti e uno indietro*". Ammetto che non sono in grado di attribuirle la giusta paternità, ma mi sembra comunque particolarmente azzeccata per descrivere *la catechesi incerta e spezzettata* di questo periodo.

Incerta perché, se sulla carta si riprenderà in Avvento, non è affatto sicuro che un nuovo decreto, una nuova ordinanza o quant'altro non la rimettano ancora in modalità stand-by.

Spezzettata perché non tutti i gruppi sono o dovrebbero essere fermi, in vista della Confermazione (per ora) fissata in data 22 novembre per le sette parrocchie di don Roberto (in due turni, che non scatti qualche allarme assembramento!).

Le catechiste, che sono state letteralmente fermate a un passo (massimo due) dal traguardo, sono state invitate a completare in queste settimane, seppur con una non indifferente *spada di Damocle* sulla testa, la preparazione dei cresiman-

Su un giornale abbiamo visto questa immagine che ci ha fatto molto riflettere e vogliamo condividere





La canonica dove si svolge
la catechesi in tempi normali

di. Quelli del nostro paese si sono ritrovati in chiesa per tirare le fila assieme alla sottoscritta, sperando di poter proseguire il loro cammino, dopo un incontro a Telve, con i tradizionali impegni delle confessioni e della veglia e di giungere in vista dello "striscione" il 22 novembre. Vada come vada (per saperlo non perdetevi il prossimo numero di Voci Amiche!), qualche ulteriore passo verso il sacramento che li renderà cristiani adulti e, speriamo, consapevoli, lo avranno compiuto. E il Padre, al di là di quanto stabiliranno le leggi degli uomini, sarà sempre pronto a offrire di nuovo a questi figli e figlie il dono dello Spirito Santo.

1 e 2 novembre

La notizia della chiusura dei cimiteri nella nostra provincia in occasione delle festività dei Santi e dei Fedeli Defunti è giunta a qualche ora dalle Messe che, in via precauzionale, si era comunque deciso, con ampio anticipo, di celebrare in chiesa. La mancata possibilità di visitare i propri cari al campo santo ha pro-

Il cimitero ripreso dall'esterno
la sera dell'1 novembre



tabilmente reso pesante il cuore di molti, facendo venir meno la salvifica e inscindibile unione di *gioia e lacrime* che solitamente caratterizza questi due giorni.

Che resta della lieta speranza, derivante dall'esperienza dei santi, in tempi come questi, dove sembra che sia persino vietato piangere i propri morti?

La risposta ce la offre come al solito Gesù, nella pagina evangelica delle beatitudini, che in tanti non potranno che associare alla Messa dell'1 novembre.

Cos'è infatti la *vera* beatitudine? Sarebbe facile pensare al *successo* e alla *felicità*, senza considerare che ad essi spesso si accompagnano *ansia, sopraffazione, paura della perdita, frenesia*, destinate a minare alla base qualunque ingannevole benessere...

Per quanto possa apparire paradossale, la beatitudine c'entra molto relativamente persino con la felicità ed è invece sinonimo di *pace*.

Pace con se stessi, con la propria coscienza, nella convinzione di aver agito correttamente, in spirito cristiano, anche nelle circostanze più ardue.

Accettando magari, senza troppo recriminare, il sacrificio di anticipare o posticipare la visita alle tombe dei

nostri defunti. Il Signore, che vede tutto, saprà ricompensarci al momento opportuno.

Cristina B.

Ricordo di Tomas

Domenica 11 ottobre, nel ricordo dell'undicesimo anniversario della sua tragica scomparsa, avvenuta nei boschi sopra Torcegno, ha avuto luogo la tradizionale commemorazione. Nata per iniziativa dei suoi amici più cari che hanno realizzato un capitello nei luoghi ove volò in cielo, la commemorazione si è svolta nonostante il freddo e la pioggia a testimonianza di quanto vivo è ancora il suo ricordo tra coloro, e sono molti, che gli hanno voluto bene.

Nelle parole di don Roberto la conferma che il ricordo è presenza forte quanto più è vivo nel cuore. Il fratello Simone, ricordandolo, ne ha elogiato l'empatia, il silenzio, la capacità di ascolto, l'amore per la sua famiglia, il lavoro, gli amici, per i quali sapeva sempre trovare il tempo buono, e, non ultima, la sua grande dote di saper lasciar andare ogni rancore al termine della giornata.

Il capitello in ricordo di Tomas



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



Festività dei Santi a cancelli chiusi

Ci mancava solo questo: cimiteri chiusi l'1 e il 2 novembre, nella festività di tutti i Santi e della commemorazione dei fedeli defunti.

Nel fine settimana di Ognissanti e del giorno dei Morti i cimiteri comunali si preparavano a ricevere gruppi di numerosi visitatori. Una ricorrenza che quest'anno sarebbe stata ancora più sentita, dato che avrebbe dato la possibilità a molte famiglie che hanno perso i cari durante il lockdown di onorare adeguatamente le loro tombe. In tempo di Covid-19 però, anche le commemorazioni per i defunti hanno dovuto adattarsi alle misure di sicurezza. Il nuovo Dpcm non conteneva norme per la chiusura dei cimiteri e la sospensione delle cerimonie, a differenza del periodo di chiusura in primavera. Così i sindaci hanno emanato le ordinanze restrittive per gestire il tradizionale afflusso di fedeli e scongiurare assembramenti e rischio di contagi. La solenne messa celebrata dal parroco è stata animata dal coro parrocchiale, anche se con numero ridotto di cantori; nell'omelia don Roberto si è soffermato sulla parola "beato". "Beato ti che non te

si sposà", "beato ti che no te ghe pensieri", "beato ti che te dormi en paze"... sono alcune frasi che usiamo per affermare o augurare "pace, serenità, pace con Dio". La nostra preghiera per i beati in cielo - compresi tutti i nostri cari defunti - quest'anno si è svolta senza la visita al cimitero. Don Roberto non ha privato comunque del momento emozionante in cui egli - uscito dalla portina laterale della chiesa - ha benedetto "a distanza" le tombe dei nostri cari. Grazie, don Roberto, per averci fatto vivere in modo sereno questo periodo difficile per tutti.

G.N.

La prima confessione

Sabato 7 novembre otto bambini di Torcegno e Telve di Sopra, insieme ai loro genitori, sono stati accolti in chiesa da don Roberto per la prima confessione. Il loro percorso per prepararsi a questo momento, insieme alle catechiste Tiziana e Fausta, era iniziato già lo scorso anno. Purtroppo l'emergenza sanitaria scoppiata in primavera ha costretto a posticipare tutto, proprio pochi giorni

La prima confessione





prima della data fissata. Così dal mese di ottobre Daniel, Marco, Giulia, Azzurra, Giordano, Lorenzo, Ludovica e Beatrice si sono ritrovati con le catechiste Tiziana e Francesca e con don Roberto per un ripasso. Anche se in una situazione particolare, con le mascherine indossate e in una chiesa vuota in cui hanno risuonato i loro canti, gli otto bambini con tanta emozione hanno potuto confessarsi per la prima volta. Felici e con il cuore leggero, hanno indossato le croci, il simbolo di continuità che don Roberto ha dato loro da conservare e portare sopra la tunica in occasione della prima comunione.

In ricordo dei Caduti

Domenica 8 novembre, come da tradizione, durante la Messa sono stati ricordati i caduti di tutte le guerre. A causa della pandemia, le celebrazioni per onorare i caduti davanti al monumento loro dedicato sono state ridotte alla sola presenza di alcuni Alpini accompagnati dal nostro sindaco.

Anche la bandina, che ogni anno animava questo momento, si è ridot-

ta purtroppo alla sola presenza del trombettista Mattia Lenzi, il quale ha suonato il "Silenzio".

Memoria storica

Il 4 novembre si celebra la fine della Prima guerra mondiale e si ricorda nella preghiera i caduti di tutte le guerre.

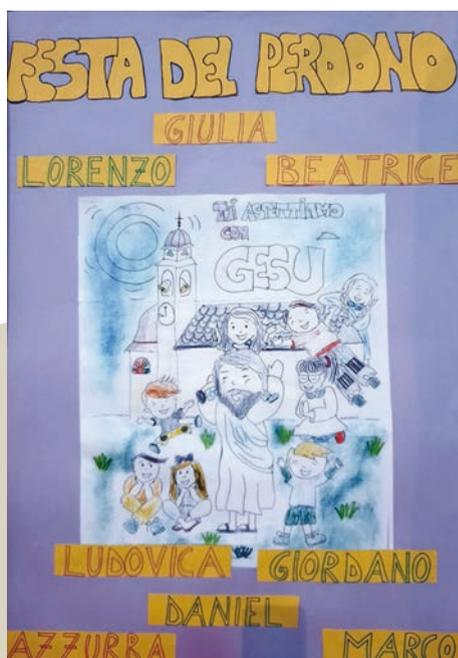
Il termine "caduti" viene utilizzato per indicare "i morti in guerra, sul campo di battaglia o nell'adempimento del proprio 'dovere': una parola che riproduce visivamente molto bene l'atto dell'andare a terra di qualcuno perché colpito, atterrato appunto. Tale denominazione inoltre attribuisce valore e dignità ai moltissimi morti causati dalle guerre.

Con l'Armistizio di Villa Giusti - entrato in vigore il 4 novembre 1918 - gli italiani entrarono nei territori di Trento e Trieste portando a compimento il processo di unificazione nazionale. Allo scoppio della Prima guerra mondiale il Trentino faceva parte dell'Impero austro-ungarico e confinava con il Regno d'Italia. Nell'estate del 1914 migliaia di Trentini furono richiamati alle armi e inviati sul fronte orientale, in Galizia (territorio

tra Polonia e Ucraina), per combattere contro l'esercito russo. Nel corso della Grande Guerra furono 26 i soldati di Torcegno che morirono al fronte e non fecero più ritorno nel loro paese natio.

Nel maggio del 1915 la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria portò il conflitto in Trentino. Le zone di confine vennero evacuate. Furono oltre centomila i profughi sfollati, la maggioranza nei campi di Braunau e Mitterndorf e in Boemia e in Moravia, altri furono evacuati dall'esercito italiano nel Regno d'Italia. Nel gennaio 1916 anche molti traozeneri furono costretti ad abbandonare il nostro paese. Inizialmente alcuni riuscirono a fermarsi provvisoriamente a Telve presso parenti o conoscenti, altri in Tesino; la maggior parte fu concentrata a Villa Agnedo, poi a Marano Vicentino e infine trasferita in Piemonte, Lombardia, Toscana, Abruzzo e perfino in Sicilia. Tra gli oltre 700 profughi di Torcegno, 89 morirono in esilio.

Nelle Cronache parrocchiali di Torcegno si legge: *"Il mese di gennaio 1916 passa in gran parte calmo; d'una tranquillità che impressiona. La neve è poca e l'inverno pare d'u-*



na mitezza consapevole dei guai che ci devono toccare. È la notte del 22 gennaio. Senza preavviso alcun, ci desta brusco il repentino ordine dello sgombero... può la mente comprendere la vastità d'una simile sventura, descriverla adeguatamente la pena? In tutta fretta – ci fu assegnata appena mezz'ora di tempo – fra le lagrime più amare e le grida più strazianti. Si mette insieme qualcosa che più si crede necessiti e incessantemente sospinti siamo presto sulla via dell'ignoto”.

Il parroco don Franzelli fece costruire a lato della porta della cappella cimiteriale due lapidi distinte per ricordare i caduti del conflitto e i profughi morti in esilio.

Nel 1982 il Gruppo Alpini realizzò, a fianco della chiesa parrocchiale, il Monumento ai Caduti: una “pietra della memoria” che ci ricorda le persone morte durante i combattimenti, i tragici e dolorosi momenti del conflitto e ci invita a perseguire intenti di pace.

D.D.

Bibliografia:

“Torcegno, ieri e oggi” di Giulio Candotti
 “Il Fatto eucaristico. Torcegno, 19 novembre 1915” - pubblicazione a cura del Comitato per il Centenario del Fatto eucaristico.

Andrea Strosio

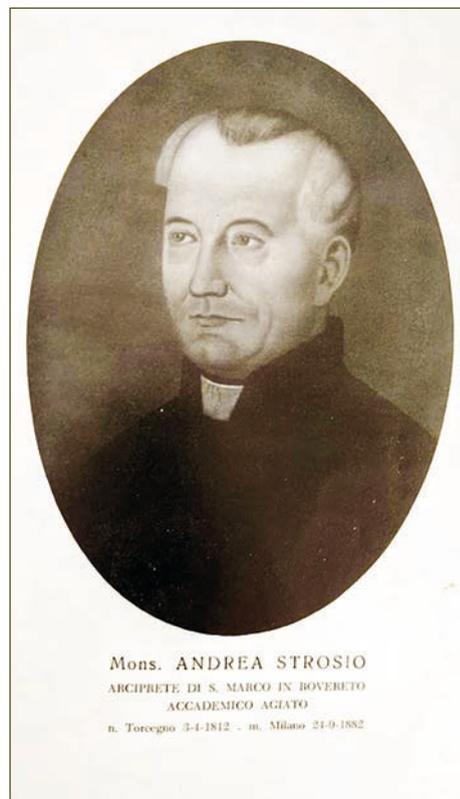
In questo numero vogliamo raccontarvi di un altro illustre sacerdote - ma anche filosofo e politico - traorenese: don Andrea Strosio.

Arciprete di Rovereto, presidente dell'Accademia degli Agiati, fu anche deputato nella Dieta di Innsbruck. Celebre il suo discorso a favore della costruzione dell'ospedale psichiatrico di Pergine.

Parroco a Torcegno

Andrea Strosio nacque a Torcegno il 3 aprile 1812 da Giacomo e Domenica Pioner. Compì gli studi al seminario di Trento e a Innsbruck, e venne ordinato il 17 luglio 1836.

Fu inizialmente cappellano a Strigno, quindi per 11 anni (dal 15 settembre 1839 all'autunno 1850) divenne parroco di Torcegno. Spetta a lui il merito di aver dotato la nostra chiesa parrocchiale dell'organo: nel 1846 ne propose l'acquisto, e anche l'erezione dell'orchestra e della cassa, quest'ultima realizzata da Francesco Chiletto. Per l'organo si affidò a un imprenditore di Padova, il professore organista Angelo Agostini, che lo consegnò nell'ottobre del 1848, salutato da acclamazioni e salve di moschetteria. Fu



inaugurato nella messa del 5 novembre di quell'anno ma, a causa della Grande Guerra, andò distrutto.

Non solo l'organo; don Strosio si adoperò anche per la costruzione della canonica, ampia e spaziosa, e della cappella dedicata alla Madonna Ausiliatrice.

Arciprete, filosofo e accademico a Rovereto

Successivamente venne nominato decano di Malè per pochi mesi e il 10 agosto 1851 diventò arciprete a San Marco di Rovereto.

Don Roberto benedice le tombe





Qui ebbe modo di manifestare la sua instancabile attività e in questa città a lui tanto cara, che gli permise di dedicarsi agli studi filosofici, rimase per tutta la vita rifiutando anche il vescovado di Feltre che gli era stato offerto. Conoscitore dell'animo umano, filosofo, cultore del greco e del latino, uomo colto, acuto e dalla forte personalità, a Rovereto ricoprì anche la prestigiosa carica di presidente dell'Accademia degli Agiati.

Antonio Rosmini, amico e maestro

Amico di Antonio Rosmini, fu tenace e fiero interprete, divulgatore e assertore del pensiero del suo maestro tanto da meritarsi il titolo di "difensore del nome e delle dottrine di Antonio Rosmini".

Scrisse infatti parecchie opere in difesa del filosofo roveretano, tra cui: *Considerazioni in difesa dell'Ente ideale (1858)*, *Sulla questione se l'Ente ideale sia Iddio ovvero una creatura (1859)*, *Della vita e della fama di Antonio Rosmini, frammenti storico-critici (1879)*. Alla pari dell'amico Rosmini, anche monsignor Strosio fu oggetto di attacchi più o meno scoperti che gli recarono grandi amarezze.

Deputato a Innsbruck e Vienna

Insignito del titolo di protonotario apostolico e di prelado domestico di Sua Santità (titoli onorifici assegnati dal pontefice a ecclesiastici particolarmente meritevoli e benemeriti), fu deputato alla Dieta di Innsbruck dal 1861 al 1867, dal 1870 al 1872 e infine dal 1877 al 1882. Dalla Dieta fu ripetutamente eletto a deputato del Consiglio dell'Impero di Vienna.

La morte

Tornò a Rovereto nel 1882, affaticato nel fisico e nello spirito. Partì per Stresa, presso i rosminiani, per un periodo di riposo, nella speranza di trovare ristoro alle proprie sofferenze, ma il suo desiderio di poter morire accanto a Rosmini, alla cui causa aveva dedicato molte energie, non si realizzò. Non riuscì a raggiungere Stresa: morì infatti in un albergo del centro di Milano il 24 settembre di quell'anno. La salma fu portata a Rovereto dove il 29 settembre si svolsero i funerali, officiati dal principe vescovo di Trento Giovanni Giacomo Della Bona alla presenza di oltre cinquanta sacerdoti. Tra le iscrizioni che ornavano le pareti di San Marco

a lutto, spiccava la seguente: *"Amico tenerissimo del gran prete roveretano, ne protesse il nome, ne predicò le virtù, ne seguì le dottrine con senno e coscienza"*.

Limpegno per le sue genti: il sostegno alla costruzione del manicomio di Pergine

Nella sua veste di deputato, monsignor Strosio si spese numerose volte in difesa e a favore delle sue genti. Rimane nei libri di storia il suo discorso alla Dieta di Innsbruck del 5 febbraio 1866 a sostegno della costruzione del manicomio di Pergine. Ciò al fine di evitare alle persone dell'allora Tirolo italiano affette da problemi psichiatrici il trasferimento nell'ospedale di Hall, vicino a Innsbruck. In questo modo avrebbero potuto essere curate vicino a casa, senza distacco dai familiari, seguite da medici e personale di lingua italiana. Eccone alcuni stralci.

"Il bisogno di un apposito istituto dei pazzi delle nostre contrade è un bisogno profondamente, universalmente e lungamente sentito da tutta la popolazione del Tirolo italiano. (...) E chi non deve riconoscere fatale il





condurre a forza un povero infermo, quando specialmente vi è speranza di guarigione, in altri paesi, fra gente di diverse abitudini e di affatto contraria favella? Chi non vede quanto ciò deve costare al cuore non meno del sofferente, che dei suoi cari? Qual cosa più giusta e ragionevole che egli venga curato nel proprio suo clima, che respiri le proprie arie, che si consoli all'aspetto del cielo ed al suono del linguaggio nativo? E ciò vale tanto più dove la maniera dei cibi, dove l'arte di curare le malattie, dove le costumanze e la stessa maniera di pensare e di vedere è così notabilmente diversa come avviene nelle sue diverse parti di questa provincia. (...) Signori, la provincia del Tirolo si compone di due grandi fattori, della popolazione tedesca e della popolazione italiana, e tutte due sono naturalmente e legalmente chiamate a godere degli stessi diritti e degli stessi vantaggi. (...) Signori, la giustizia sociale domanda altamente che venga fatto finalmente anche qualche cosa per noi, che si dia una volta ascolto alle nostre fondate domande. Ed ora l'occasione si offre propizia (...)"

M.C.

Tratto da: "Torcegno, ieri e oggi" di Giulio Candotti; "Il difensore di Rosmini:

Andrea Strosio" di Teodoro Ciresola. Un ringraziamento a Remigio Furlan per la documentazione fornitaci.

Grazie, sindaca Ornella

Le pagine di Voci Amiche non sono sicuramente il luogo per parlare di politica o fare politica, ma sono sicuramente il posto adatto per parlare di persone.

Con questo breve articolo, a nome della parrocchia, vogliamo ringraziare di cuore la sindaca uscente Ornella Campestrini e tutta l'amministrazione comunale per gli anni di fattiva collaborazione con tutte le realtà coinvolte nel mantenere viva la comunità del nostro paese, fatta soprattutto di persone.

Come Comitato parrocchiale abbiamo avuto modo di confrontarci più volte, di aiutarci e di sostenerci con i rappresentanti dell'amministrazione comunale.

E Ornella, con la sua squadra, è sempre stata disponibile al dialogo e ha sempre messo a disposizione le risorse della comunità per crea-

re momenti e sinergie forti in diverse occasioni che la nostra piccola parrocchia è stata chiamata a vivere.

In particolare ricordiamo gli avvicendamenti dei parroci negli ultimi dieci anni, dove l'amministrazione comunale è sempre stata presente nell'organizzare i momenti di benvenuto.

Attiva nel portare avanti e sostenere le tradizioni religiose, le richieste di messa in sicurezza delle varie processioni, il contributo nei vari momenti di aggregazione e nel solennizzare vari avvenimenti.

Ricordiamo anche il notevole supporto nei grandi festeggiamenti in occasione del centenario del Fatto Eucaristico.

La presenza costante, riservata e silenziosa alle celebrazioni di carattere religioso e di maggior valore tradizionale, ha suscitato nei fedeli la schietta osservazione "ghera anca el sindaco!"

Grazie, Ornella, da tutta la comunità cristiana di Torcegno; le auguriamo un buon riposo e una vita tranquilla e serena, visto che il fine mandato ha coinciso con la meritata pensione come educatrice dell'asilo nido.

G.N.

Ornella Campestrini





Benvenuta, sindaca Daniela

Da queste colonne diamo anche il benvenuto alla nuova amministrazione comunale, in particolare al nuovo sindaco Daniela Campestrin. Avremo modo di conoscerci meglio con il tempo. Ci auguriamo di continuare ad avere e a costruire i rapporti come negli scorsi anni con le precedenti amministrazioni. Nel nostro piccolo paese l'unico momento in cui è possibile creare aggregazione è ormai rimasta la parrocchia, anche se la pandemia ultimamente ha un po' dettato regole e distanze, ma la fede e la conservazione delle tradizioni religiose sono molto sentite da un gran numero di persone. La paura ha sicuramente ridotto i numeri, ma la perseveranza di alcuni ha fatto in modo di poter praticare il culto in sicurezza; per questo ci auguriamo di contare sul supporto del nuovo sindaco e della sua squadra, e che questo porti a mantenere viva la collaborazione nei e per i vari momenti religiosi. Buon lavoro, Daniela, in attesa di incontrarci.

G.N.

Daniela Campestrin



In ricordo di un "quasi" traozenero



Esattamente cinquanta estati passate a Torcegno. Antonio Basana ci ha lasciati e non lo vedremo più nella sua villetta a sistemare il giardino e la legna. La famiglia di Antonio nel 1972 avevano acquistato casa nel nostro paese per trascorrere le vacanze estive. Via via che gli anni passavano i periodi di permanenza si facevano sempre più lunghi. Puntuale era la presenza di Antonio alla messa domenicale. Qualche acciacco di salute, nell'ultimo periodo, ha fatto notare la sua assenza. Alla moglie Teresa, ai figli Roberta, Michele e Laura giungano le più sincere condoglianze da tutta la comunità di Torcegno che assicura un ricordo nella preghiera.

L'angolo della poesia

Caro papà

*Ti scrivo e la mia mano quasi mi trema e lo comprendi tu.
Son tanti giorni che mi sei lontano e dove vivi non lo dici più.
Le lacrime che bagnano il mio viso son lacrime d'orgoglio, credi a me;
io vedo che dischiudi un bel sorriso e il tuo balilla stringi in braccio a te.
Anch'io combatto, anch'io fo la mia guerra con fede, con onore e disciplina;
desidero che frutti la mia terra, io curo l'orticello ogni mattina;
l'orticello di guerra e prego Iddio che vegli su di te, Babbucchio mio!*

Da Carmela Trentin

Scritto risalente al periodo della Seconda guerra mondiale.



La liturgia Eucaristica

II riti di comunione (2)

a cura di PIERINO BELLUMAT

Confessiamo che Gesù è la nostra pace, scambiandoci **il gesto della pace**. Siamo i discepoli che, a Pasqua, vedono Gesù e lo sentono dire: **"Pace"**. Accogliamo il suo dono e ce la scambiamo tra di noi, per manifestare la nostra disponibilità alla comunione ecclesiale, prima di comunicare al sacramento, e per riconoscerci corpo di Cristo. "Questo gesto è ordinato alla comunione eucaristica. Secondo l'ammonimento di Paolo, non è possibile comunicare all'unico pane che ci rende un solo corpo in Cristo se prima non ci riconosciamo pacificati dall'amore fraterno" (papa Francesco). Con lo scambio della pace esprimiamo il nostro desiderio di vivere in comunione con Dio e con gli altri. Non è lo scambio umano della nostra fragile pace, ma l'espressione rituale della nostra disponibilità ad accogliere la pace di Cristo per diventare strumenti di comunione.

La Chiesa implora la pace e l'unità per sé e per tutto il mondo. L'amore che ci è stato donato è più forte di ogni ostacolo. Gesù è la nostra pace; accogliendolo diventiamo uomini di pace nella Chiesa e nel mondo. Se accogliamo Gesù nel suo corpo, dobbiamo fare nostro anche il suo stile di vita. Non per niente la celebrazione eucaristica terminerà con l'invito **"Andate in pace"**: portate la pace e la comunione ogni giorno in tutto il vostro mondo.

È un rito di preparazione alla comunione, ripristinato dopo una lunga prassi liturgica segnata dall'individualismo. Per evitare inutile confusione, "ognuno è invitato a dare la pace solo a chi gli sta più vicino, in modo sobrio" (terza edizione del Messale romano del 2000).

Viene spezzato il pane. Durante la frazione cantiamo **l'Agnello di Dio**. Gesù è l'Agnello che offre il suo corpo a noi. La pace è frutto del sangue di Cristo che toglie il peccato dal cuore dell'uomo. La **frazione del pane**, compiuta da Gesù stesso nell'ultima Cena, ha dato il nome all'intera celebrazione eucaristica. Ciò che rende presente Gesù non è solo il pane "consacrato", ma il pane "spezzato". La paura di far briciole ha messo in secondo piano l'importanza dello spezzare il pane; così esso viene portato sull'altare già a pezzetti (le particole). Il gesto di spezzarlo per dividerlo sfuma. Non appare evidente che i molti fedeli, comunicando all'unico pane di vita, costituiscono un solo corpo.

Ha luogo l'"**immixtio**": un pezzettino di ostia viene lasciata cadere nel calice, in ricordo del gesto in cui il pane "consacrato" veniva messo da parte per essere portato agli assenti (e come segno di comunione con le altre comunità) o forse in ricordo del "fermentum" o "fragmentum", il pezzo di pane consacrato dal Pontefice a Roma, preso e

immesso nel calice dai presbiteri che presiedevano l'Eucaristia nelle altre chiese della città, come segno di piena comunione con il vescovo e con la sua eucaristia. Questa prassi, in vigore nel V secolo, fu accolta anche fuori di Roma, ma assunse ovviamente un significato diverso, che è quello presente nel Messale romano: "Il sacerdote immette un pezzo dell'ostia nel calice per significare l'unità del corpo e del sangue di Cristo nell'opera della salvezza".

Il ministro che presiede acclama: **"Ecco l'Agnello di Dio** che toglie il peccato del mondo". Ci ricorda che fare la comunione significa unirci intimamente a Gesù agnello immolato per diventare anche noi pane spezzato e vino versato. E poi continua (nella nuova edizione del Messale Romano): **"Beati gli invitati** alla cena dell'Agnello".

La comunione è convito e annuncia il convito celeste. Noi facciamo nostre le parole del centurione incontrato da Gesù: **"Signore, non sono degno..."**, testimoniando la nostra fiducia nella Parola di Gesù (la comunione con Lui è possibile pure senza sacramento, anche se non piena). Se ne fossimo degni, la comunione sarebbe un diritto, un riconoscimento dei nostri meriti. Se non ne siamo degni, la comunione resta un dono dell'amore di Gesù e del Padre.



Famiglia Cristiana

"Foliage"

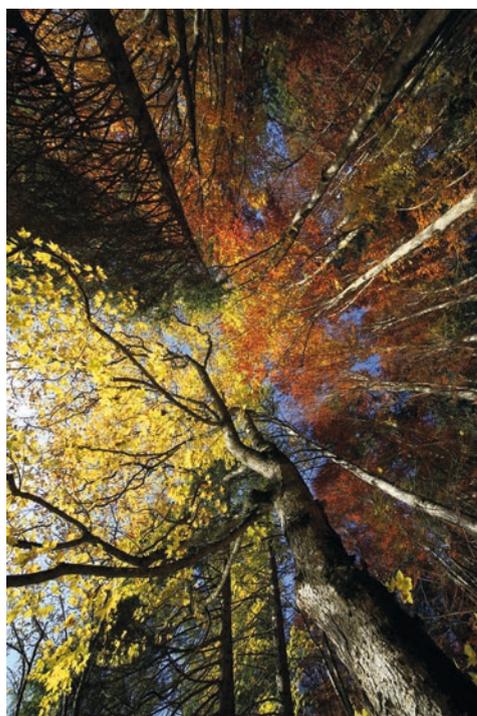
a cura di MARIA GRAZIA FERRAI

Meravigliosi i colori d'autunno! Nelle immagini dei nostri affezionati lettori-fotografi c'è tutto il loro amore per il Creato. Passeggiando sulle nostre montagne hanno osservato con occhio attento ed emozionato il territorio suscitando anche in noi che ammiria-

mo i loro scatti sentimenti di riconoscenza verso il nostro Creatore. Per tutti è un contemplare e "rendere grazie" per il meraviglioso fenomeno del "foliage" che riempie di calore i nostri cuori.

Facciamo nostre le parole della scrit-

trice e poetessa francese Marguerite Yourcenar (1903-1987): *"Soltanto in autunno si percepisce il vero colore degli alberi, rivestiti delle loro tinte specifiche: la betulla bionda e dorata, l'acero giallo arancio rosso, il rovere color del bronzo e del ferro"*.



ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo

DATE BATTESIMI

Borgo domenica 29 novembre ore 15
martedì 8 dicembre ore 10.30 (durante la messa)

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.